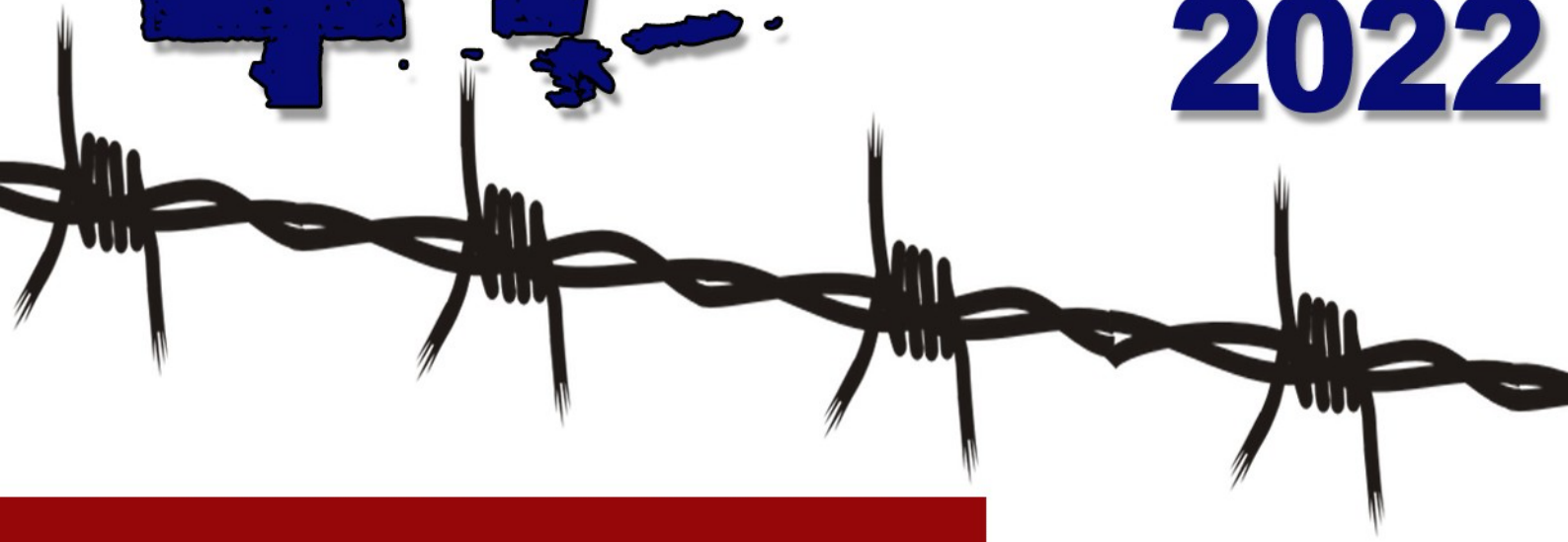
27 gennaio 2022



Giornata della memoria

ROMA

Municipio Roma IX EUR

CONSIGLIO TEMATICO

Giornata della Memoria

Consiglio Municipale Tematico del 27 gennaio 2022*

* *Estratto del Consiglio Municipale Tematico del 27 gennaio 2022*
La registrazione completa è visibile sul canale Youtube del Muncipio IX al link https://www.youtube.com/watch?v=2A-LobVzedA&list=PLJ72ZlZiX7NbGIlstoHUbzKFmEz2iIywj&index=4&t=921s

a cura di Chiara Coppeto

ROMA

Municipio Roma IX EUR

Giornata della Memoria

27 gennaio 2022 ore 9.30

Consiglio Municipale Tematico dedicato alla "Giornata della Memoria, come occasione pubblica di riflessione, omaggio e ricordo".

Con la presenza e la testimonianza di associazioni, studenti e studentesse, insegnanti, centri anziani, consulta della cultura e organizzazioni sindacali.

Indice

Introduzione
Luca Bedoni, Presidente del Consiglio Municipio Roma IX Eur…..11

Titti Di Salvo, Presidente Municipio Roma IX Eur 12
Paola Vaccari, Presidente Commissione Pari Opportunità Municipio Roma IX Eur..... 13
Maria Fedele, Presidente ANPI Roma IX 14
Carlo Felice Casula, Professore di Storia Contemporanea Università Roma Tre 15
Vittoria Rita, studentessa Liceo "Plauto" 17
Roberto Scanarotti, Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari..... 18
Francesco Albertelli, Presidente nazionale ANFIM 19
Maurizio Filipponi, Segretario sezione ANPI Roma IX 21
Luca Martinelli, studente Liceo "Plauto" 23
Donatella Onofri, Segretaria confederale CGIL Roma Col.....24
Marco Rossi, Responsabile pensionati CISL Municipio IX 26
Stefania Galimberti, UIL Lazio delegata alla Memoria 27
Aldo Pavia, Vicepresidente ANED 29
Cettina Quattrocchi, Vicepresidente Consulta della Cultura Municipio IX 31
Paola Angelucci, Assessora Lavori Pubblici, Mobilità e Scuola Municipio Roma IX Eur 32
Donatella Schurzel, Vicepresidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia 33
Paolo de Zorzi, ANPPIA… 34
Angelo Panizza, Coordinatore Centri Anziani 36
Marco Spagnoli, Regista de "I figli del destino" 37
Chiara De Iorio, Biblioteche di quartiere Segnalibro di Vitinia 38
René de Ceccatty, scrittore 40
Marino Micich, Direttore del Museo Archivio storico di Fiume 41
Giada Ginori e Sofia Piacenza, studentesse Liceo "Plauto" 43
Valerio Coladonato, Università "La Sapienza" 44
Oliviero Zoia, Centro anziani Laurentina 45
Remo Terziani, sindacato pensionati Uil 46
Sergio Grottini, Sindacato pensionati CGIL 47
Marina Pierlorenzi, Vicepresidente ANPI provinciale Roma 48

Appendice 1 - Ordini del giorno approvati..... 49

Introduzione

Luca Bedoni, Presidente del Consiglio Municipio Roma IX Eur

Oggi ricorre la Giornata della Memoria. È il giorno in cui ci riuniamo per ricordare l'apertura da parte degli Alleati del cancello del campo di sterminio nazista di Aushwitz-Birkenau, il 27 gennaio del 1945, il campo dove furono torturati, sottoposti a violenze, uccisi e poi cremati oltre un milione di persone, in grande maggioranza ebrei. Ben 6 milioni in totale subirono tale sorte e proprio da quel giorno è iniziato il dovere della memoria. Questo dovrebbe essere considerato come il giorno di un racconto reale, di parole vere, fredde, cruenti, ma purtroppo concrete. È un giorno che deve essere capace di educare tutti all'irreale distanza tra il presente ed il passato. Se questo che celebriamo è, appunto, il giorno della memoria, è nostro dovere che tutti i giorni portino, dentro di essi, il ricordo di quello stesso giorno per non lasciar cadere nell'oblio che l'atrocità del dolore ha colpito altri "noi", seppur in uno spazio temporale diverso.
Persone, creature, uomini e donne rinchiusi e privati di ogni spazio di libertà, deportati, fucilati, gasati, torturati da altri esseri umani. E ai milioni di ebrei sterminati si sommarono antifascisti, antinazisti, oppositori ai regimi, omosessuali, disabili, rom e sinti, e tutti coloro i quali furono vittime del disegno criminale nazista. Quel crimine assoluto contro l'umanità avvenne a discapito di persone in carne ed ossa, uguali a noi stessi.
Di fronte a questo grande scempio perpetrato nel cuore del Novecento commesso contro l'umanità, il Municipio IX si riunisce qui per tenere desta l'attenzione attorno alla tragedia di un'umanità che passa attraverso il martirio e l'irruzione del male nella storia. Perché l'odio tra i popoli persiste e le mire di annientamento permangono, riprova del fatto che un malessere latente può diventare rischio e, infine, drammaticamente, ripetersi. Oggi, domani, per i prossimi giorni che saranno, non dimentichiamo.
La memoria, tuttavia, non è soltanto il dovere di non seppellire ciò che è accaduto. È anche, e soprattutto, il dovere del discernimento: la capacità di distinguere il bene dal male, e la grande bussola per orientarci verso un futuro che ci permetta di non veder più ripetere quelle immagini di filo spinato, forni crematori, camini e camere a gas.
In Europa, oggi, quei fantasmi possono riaffiorare, anzi, qua e là già riaffiorano, sull'onda di forze politiche estremiste che coltivano l'odio etnico e religioso, propagandano l'intolleranza verso ogni forma di diversità, si armano del disprezzo verso i deboli.
Come è potuto accadere che nel cuore dell'Europa, simbolo di modernizzazione, si sia potuto realizzare ciò? Stiamo in guardia di fronte all'esplosione dei diversi fondamentalismi per non cadere in un'analoga regressione a danno della civiltà.
Questa riflessione è la memoria. È la necessità di costruire un'idea giusta di convivenza. Tutto ciò che viene consegnato al mito negativo, ci degrada alla violenza e alla cancellazione dell'altro.
Soltanto lo sforzo, carico di passione civile – l'esercizio della memoria appunto – può donarci la speranza di un mondo dove la pluralità è valore e, dunque, lo è ogni identità come segno della ricchezza del contemplare e dell'agire.
Non bisogna smarrire quel sentimento di umanità, basato anche sull'idea di convivialità, nel rispetto del diverso e del lontano.
Nel rispetto dell'uomo. Degli uomini che hanno sofferto. Nel rispetto dell'altro. E di noi stessi.

Titti Di Salvo, Presidente Municipio Roma IX Eur

Il mio sarà un intervento breve.
Abbiamo infatti molti ospiti importanti che hanno accolto l'invito a celebrare la Giornata della Memoria qui, nel Consiglio Municipale che abbiamo scelto di convocare.
Mi limito perciò a tre considerazioni: la prima riguarda la cronaca che ci consegna continui episodi terribili. Qualche giorno fa un bambino di dodici anni a Venturina, una frazione di Campiglia Marittima in provincia di Livorno, è stato aggredito al parco da due ragazze poco più grandi di lui. È stato aggredito perché ebreo. Non è difficile immaginare la paura, l'umiliazione che ha subito quel ragazzino. Non è difficile immaginare come ciò che è successo possa averlo segnato. E con lui la sua famiglia. Quello che è successo parla di molte cose: dell'aggressività legata al momento che i ragazzi e le ragazze stanno vivendo. Ma ci parla anche di una parola, ebreo, che viene utilizzata e scagliata come una pietra. Per fare male.
Parla di noi, di questa società in cui gli episodi di antisemitismo nel 2021 sono aumentati. Voglio fermare l'attenzione su questo, sulla realtà che ci circonda in cui un bambino di dodici anni viene aggredito perché ebreo. Un episodio che ci riporta alla necessità di oggi, di questa giornata.
La seconda considerazione è sulla Giornata della Memoria, istituita come giornata internazionale dall'Onu nel 2005 e, qualche anno prima, la stessa cosa aveva scelto di fare il nostro paese. La legge ne definisce il senso e dice che quella giornata è fatta per rievocare l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz e per ricordare, leggo testualmente, "le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, degli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati". La Giornata della Memoria nasce attraverso una legge che dispone quindi un obbligo, individuale e collettivo, per ricordare la Shoah, per ricordare lo sterminio di un popolo, per avere memoria nel futuro dell'Italia di un tragico e oscuro periodo del nostro paese e dell'Europa. Perché simili eventi non possano mai più accadere.
Voglio aggiungere alla lettura del primo articolo altre due citazioni: la prima del Presidente Mattarella che, nel 27 gennaio 2021, ci tenne a ricordare come la Shoah, l'Olocausto, il sacrificio di milioni di vittime abbia riguardato anche rom, sinti, omosessuali, disabili e oppositori politici. La seconda citazione è di Primo Levi. Una tra quelle più significative. Dice Primo Levi: "se comprendere è impossibile, conoscere è necessario perché ciò che è accaduto può ritornare". Questo è un punto che ci tengo particolarmente a sottolineare: la Shoah non riguarda solo il popolo ebraico che ne è stato vittima. Riguarda la storia dell'Europa, la storia del nostro paese.
La terza considerazione è sulla memoria, che non è soltanto l'istantanea di un ricordo. La memoria ha un valore simbolico; è uno strumento molto potente; è una leva politica; è un impegno; è condivisione, anche condivisione del dolore. La memoria è fonte d'identità di una comunità, sia essa la Repubblica o il nostro Municipio.
La memoria condivisa è un impegno, è un dovere delle Istituzioni, di tutte, anche della nostra ed è per questo che abbiamo deciso di dedicare un Consiglio Municipale a questa giornata.
La memoria come seme del futuro significa collegare ma anche tramandare. Per questo uno degli impegni più grandi che abbiamo è il rapporto tra le generazioni attraverso cui la memoria si costruisce. Per ricordare, per creare identità, condivisione. È per questo che dobbiamo farlo come Consiglio Municipale attraverso tutti quegli atti necessari alla costruzione di momenti di memoria condivisa
Concludo ringraziando gli ospiti, le associazioni, la consulta della Cultura, i consiglieri e le consigliere municipali, la giunta, gli assessori, il presidente Bedoni e gli uffici che hanno fatto un gran lavoro per rendere possibile questo Consiglio Tematico aperto.

Paola Vaccari, Presidente Commissione Pari Opportunità Municipio Roma IX Eur

Se posso oggi, con umiltà rispettosa, accostarmi ad un tema così importante, lo devo principalmente alla mia amica Carla Di Veroli, ebrea romana scomparsa improvvisamente l'altra estate.
Grazie alla sua testimonianza umana, civica e politica, ho avuto modo di conoscere l'entità della tragedia che ha colpito nella seconda guerra mondiale la popolazione ebraica, e di acquistare una sensibilità antirazzista più determinata e inossidabile.
Carla è stata Assessora in Municipio VIII per diversi anni e durante la giunta Marino, ha ricevuto l'incarico di preservare la Memoria organizzando tantissime iniziative sul territorio e molti viaggi con i giovani studenti nei campi di prigionia.
Nipote di Settimia Spizzichino, l'unica donna sopravvissuta al rastrellamento del ghetto di Roma del 16 ottobre del 1943, ne aveva preso il testimone dopo la sua scomparsa per il ricordo e per trasmettere la cultura del non dimenticare mai e mai essere indifferenti.
Carla non si occupava solo di Memoria, ma ha speso la sua vita combattendo contro ogni forma di discriminazione, come quella di genere, contro la violenza sulle donne, sui principi di equità e uguaglianza e io credo che questo sia oggi un insegnamento morale fondamentale.
Carla mi ha insegnato che in tema di valori non c'è possibilità di compromesso. Mi ha raccontato cosa significa il valore del rispetto per qualsiasi persona appartenente ad una comunità diversa ad una condizione differente dalla mia, ha posto in evidenza con la sua coraggiosa presenza, che questa non può e non deve mai portare all'indifferenza sul discrimine, ma anzi è giustizia che ponga l'accento sulla difesa della libertà identitaria di qualsiasi essere umano.
Carla era una mia carissima amica, come ho detto, è stato per me un onore ascoltarla, ma è anche per affetto che ne raccolgo l'esempio: perché lei non si è mai tirata indietro dall'impegno, nonostante la personale sofferenza che ad ogni episodio di affronto e violenza la colpiva riaprendole ferite mai guarite.
Del resto in comune avevamo l'essere democratiche, con la responsabilità di fare nostra la tutela del diritto di chiunque, perché apparteniamo tutti ad un unico genere: il genere umano.

Maria Fedele, Presidente ANPI Roma IX

Mi sono iscritta all'ANPI quando ci si rese conto che, purtroppo, i nostri partigiani non sarebbero vissuti in eterno.
Era necessario dare continuità alla memoria, un'urgenza.
Questo è l'intento da perseguire, sempre: la Memoria. E se è vero che le coincidenze non capitano mai per caso, ci sarà un motivo per cui io sono nata il 27 gennaio del 1939.
Buona giornata della Memoria!

Carlo Felice Casula, Professore di Storia Contemporanea Università Roma Tre

Il 27 gennaio di 77 anni orsono "ad Auschwitz c'era la neve e il fumo saliva lento", cantava Francesco Guccini, ma il "grande silenzio intorno" fu finalmente rotto dall'arrivo dei primi reparti della ormai vittoriosa Armata Rossa che spalancarono il cancello di quel grande campo di lavoro forzato e di sterminio, sopra il quale campeggiava la scritta terribile e ossimorica: *Arbeit macht frei* (il lavoro rende liberi).
La giornata della memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno al fine di commemorare le vittime della Shoah. È stata istituita dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1º novembre 2005, durante la 42ª riunione plenaria. In Italia l'istituzione risale alla legge 20 luglio 2000, n. 211 in cui si definiscono così le finalità e le celebrazioni del Giorno della Memoria: "La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, Giorno della Memoria, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".
In occasione del Giorno della Memoria di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere».
Con la formazione del Terzo Reich in Germania, al secolare antigiudaismo cristiano e all'antisemitismo delle correnti politiche e culturali reazionarie dell'Ottocento e del Novecento si aggiunge la suggestione di una completa concentrazione e totale distruzione degli Ebrei d'Europa.
Alla vigilia della Seconda guerra mondiale, essi sono circa nove milioni: un universo composito e diversificato, che si colloca tra tradizione e modernità, chiusura in se stessi e assimilazione, osservanza religiosa e secolarizzazione.
Un universo che ha avuto, in epoca contemporanea, un ruolo di primo piano e d'avanguardia nella produzione artistica e letteraria, nella ricerca scientifica, nelle professioni liberali e nella stessa politica.
A seguito delle leggi di Norimberga del 1935 e di susseguenti legislazioni razziali come quella italiana del 1938, la discriminazione e la persecuzione si indirizza, a partire dal 1941, nel progetto di *soluzione finale*, in Germania e nell'Europa occupata dai Nazisti dopo l'aggressione del 1939 alla Polonia, in cui era presente la più numerosa comunità ebraica.
Milioni di uomini e donne, bambini, giovani, adulti e anziani, sono deportati, sfruttati nella macchina produttiva tedesca, consunti fino alla morte e/o fisicamente eliminati.
È la *Shoah*: il più grande sistematico, orribile genocidio della storia, in cui milioni e milioni di europei sono coinvolti come vittime, carnefici e spettatori, spesso indifferenti e silenti, a partire dalle autorità militari e politiche.
Ha scritto Raul Hillberg nella presentazione del suo ponderoso volume *La distruzione degli Ebrei d'Europa* (Einaudi 1996): "Inesorabilmente si formò una macchina destinata a condurre a buon fine lo sterminio, costituita da un dispiegamento di uffici militari e civili, centrali e periferici, all'interno dei quali ogni impiegato e funzionario rispettando le proprie responsabilità, si adoperò a definire, classificare, trasportare, sfruttare e assassinare milioni di vittime innocenti e tutto come se nulla distinguesse la *soluzione finale* dagli *affari correnti*".
Il razzismo, *stregoneria del nostro tempo*, secondo la definizione di Francis Ashley Montagu (*La razza. Analisi di un mito*, Einaudi 1966), precipita nella discriminazione, nella persecuzione, nella deportazione, nello sterminio. La Shoah, come ha scritto Hannah Arendt è stata anche *banalità del male*. Marco Revelli nel libro *Oltre il Novecento* (Einaudi

2001) sostiene che per conoscere e comprendere nel profondo il secolo trascorso e il volto terrificante della modernità contemporanea, non si può prescindere da Auschwitz, dal Gulag e dalla Bomba atomica su Hiroshima.
Hanno scritto molti dei deportati sopravvissuti che i loro aguzzini ripetevano loro: "nessuno di voi uscirà vivo da questo campo e se anche ne uscirà non avrà voglia di raccontare cosa è successo e se anche uscirà vivo e troverà la forza di ricordare, nessuno gli crederà. È stato questo il drammatico vissuto di Primo Levi.
Guardando la fotografia di uno dei pochi salvati, rispetto ai tanti sommersi dei campi di sterminio, per usare i termini coniati appunto da Levi, è difficile non pensare al titolo di un suo libro famoso, *Se questo è un uomo*.
Con tutta evidenza, si riferisce più propriamente a quanti, carnefici, collaboratori, ma anche spettatori indifferenti, silenti e/o distratti, hanno permesso che tanti uomini e tante donne fossero ridotti in questo stato.

Vittoria Rita, studentessa Liceo "Plauto"

Per quanto non sia sempre facile ammetterlo, l'umanità ha più volte dimostrato di possedere dei difetti estremamente difficili da correggere, molti dei quali sono collegati alla nostra capacità di mantenere vivi i ricordi della storia della nostra specie: più percepiamo come lontano nel tempo un evento accaduto nel passato, più ci viene semplice e naturale dimenticarlo, sottovalutare il peso che ha avuto e che continuerà ad avere nella nostra società o, nei casi peggiori, distorcerlo, modificarlo per raggiungere i fini più disparati.
Ed ecco che al giorno d'oggi, nel 2022, ad alcuni viene da chiedere a cosa serva il Giorno della Memoria, a cosa serva dare così tanta importanza ad un evento tragico accaduto ormai ottant'anni fa, così lontano da noi. E ancora cadiamo in quello che è forse uno dei più gravi peccati dell'umanità intera: l'indifferenza, la quale noi non limitiamo solo nei confronti del passato. È la stessa indifferenza che ci porta a dare le spalle al prossimo, che ci porta ad ignorare avvisaglie e ci impedisce di prevenire catastrofi annunciate che, in seguito, accogliamo in modi diversi; onnipresente è chi, ancora una volta, le lascia accadere con colpevole apatia e chi le accoglie con contraddittorio e, oserei dire, ipocrita stupore misto ad indignazione, un sentimento apparentemente nobile che, però, quasi sempre svanisce in fretta se non ci tocca nel privato e non intacca i nostri interessi nel prossimo venturo.
Quanti di noi, almeno una volta nella vita, hanno sentito dire o addirittura hanno pensato cose come: "Non ci si può fare nulla, e poi non vedo perché mi debba importare. Quel posto è così lontano, non ci riguarda." mentre in altre parti del mondo si consumavano atti orrendi accolti con condanna nelle parole ma disinteresse nei fatti, magari per interessi di natura politica, da parte della comunità internazionale? Il genocidio ad opera del nazismo e dei suoi alleati rappresenta quello che è forse il più grande ed imperdonabile fallimento dell'umanità intera, un evento unico nella sua spietatezza e gravità, un'efficiente macchina infernale progettata senza intoppi con la complicità non solo dell'odio e dell'ignoranza ma proprio di quel disinteresse che ci ha resi ciechi di fronte alle nuvole di tempesta che si addensavano sempre di più all'orizzonte. Perché i segnali erano sotto gli occhi di tutti: non si è trattata di una cospirazione ad opera di qualche potere oscuro ed invisibile, ma di un regime che palesava apertamente la sua ideologia noncurante dei diritti umani e che, nonostante questo, è riuscito a compiere con relativa facilità uno sterminio sistematico che ha portato ad una morte orribile milioni di innocenti la cui unica colpa, agli occhi dei loro carnefici, era la propria esistenza.
Eppure, malgrado la morte e la sofferenza senza precedenti che il nazifascismo ha provocato, ancora oggi siamo costretti ad assistere a cadenza quotidiana non solo a tentativi di ridimensionamento o di vera e propria negazione della storia e del passato, ma anche a tante cose apparentemente piccole e, in alcuni casi, scollegate rispetto al dramma dell'Olocausto che, tuttavia, contribuiscono al diffondersi e al perdurare del morbo dell'odio, dell'ignoranza e dell'indifferenza, un morbo ormai profondamente radicalizzato in diversi ambienti della nostra società anche a causa della strumentalizzazione di chi vede in esso una fonte di guadagno personale, che ci piaccia oppure no. Alla luce di tutto ciò, questa Giornata non è "solo" un prezioso simbolo eretto a memoria di tutti coloro che sono stati vittima di una delle incarnazioni più devastanti del lato crudele della natura umana, ma è, e deve rimanere, un mezzo che promuova una sensibilizzazione continua, un impegno collettivo e duraturo affinché la morte di milioni di persone non sia stata vana, con la speranza di contrastare e, col tempo, sradicare ideologie che, ricordiamolo, non sono mai veramente scomparse, e molto probabilmente non scompariranno nel futuro più prossimo. A chi ancora si chiede perché la memoria vada conservata e tramandata, occorre rammentare questo: sono molte di più le ragioni che non riusciamo o non vogliamo vedere di quelle che effettivamente non hanno alcun senso di esistere, soprattutto se cadiamo vittime di quell'indifferenza che, spesso e volentieri, ci abbandona soltanto sull'orlo del precipizio, ad un passo dalla fine.

Roberto Scanarotti, Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari

Ringrazio il Municipio IX per avermi dato l'opportunità di partecipare a questo importante momento dedicato al valore della memoria. Vivo a Vitinia e sono membro del direttivo della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, una comunità di formazione, ricerca e studio in campo autobiografico e biografico, che offre il proprio contributo culturale e sociale nelle regioni italiane attraverso l'impegno dei propri referenti territoriali.
Ho apprezzato molto le parole che la Presidente ha riservato al valore della memoria condivisa, intesa come impegno e dovere delle istituzioni. Ricordare per custodire e tramandare, promuovendo l'incontro tra generazioni, significa senza dubbio piantare semi per il futuro. Ed è questo uno dei capisaldi statutari della nostra associazione e della mia personale attività, in passato svolta proprio a partire da Vitinia.
Come insegnano Primo Levi, Liliana Segre ed Edith Bruck, l'istinto di narrare proprio dell'essere umano è anche dovere di narrare.
Noi siamo memoria, e la memoria, che è fatta di esperienza, deve essere considerata come fonte costante e irrinunciabile di insegnamento, di educazione civile. La grande storia è composta di tante piccole storie di persone ordinarie che contengono in sé il valore sociale e culturale dei luoghi. Dall'identità soggettiva il passaggio all'identità di un luogo comporta un passo breve: la memoria unisce e feconda il valore del senso di appartenenza, ci rende più consapevoli e responsabili. Ci fa andare oltre il riparo delle "communities" verso la valorizzazione delle comunità fondate sull'incontro reale e sullo scambio. Come la storia ci insegna, per arrivare a questo dobbiamo iniziare a prenderci cura delle parole, in una prospettiva di rispetto di noi stessi e degli altri.
Cura delle parole e parole che curano, raccontando e condividendo, sono strumenti irrinunciabili per riproporre relazioni sociali costruttive rivolte a sostenere il "noi" contro ogni superficialità e ogni forma di individualismo. Ricordo un testo di Renzo Piano di una decina di anni fa, in cui si parlava del "rammendo delle periferie", un progetto essenziale per ridare qualità e vigore alle dimensioni sociali delle stesse grandi città. Sono convinto che l'ago e il filo da utilizzare siano quelli della memoria, quella che oggi ci fa ritrovare qui, insieme, a parlare di tolleranza, di rispetto, di comprensione, e a pensare a un futuro in cui l'ascolto si fa leva dell'efficienza.
Cultura di prossimità, inclusione, incontro e cura delle parole sono a mio avviso i punti cardinali di una bussola che ci deve orientare su percorsi condivisi di formazione permanente.
Ringrazio il Consiglio Municipale per l'attenzione e per avermi fatto sentire oggi parte attiva della nostra comunità.

Francesco Albertelli, Presidente nazionale ANFIM

"In nessun modo si può tornare indietro ed eliminare quella tragedia senza precedenti che l'Olocausto ha rappresentato. Questo deve anzi essere ricordato, con vergogna e orrore, fino a quando duri la memoria umana". Queste alcune delle parole del messaggio del segretario generale, Kofi Annan, in occasione della risoluzione A/Res/60/7 delle Nazioni Unite che ha designato il 27 gennaio come la "Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto", in breve il Giorno della Memoria. L'istituzione di una giornata di commemorazione di un evento disumano come la Shoah non ha avuto vita facile. Come, del resto, è stata lunga e difficile la storia della memoria dell'Olocausto che si è svolta, infatti, in più fasi passando dagli "anni del silenzio", a quelli del "ritorno del rimosso", alla "stagione delle testimonianze", e infine a una fase che potrebbe essere chiamata di consolidamento del tema. Tale memoria storica ha però senso nella misura in cui corrisponde a una elaborazione del passato. Ciò è emerso chiaramente nel dibattito sorto in Germania, negli anni Ottanta, intorno alle tesi degli storici cosiddetti "revisionisti". Dibattito che, oltre alle dimensioni etiche connesse alla memoria storica, ha evidenziato l'importanza cruciale della elaborazione del passato per la vita civile di ogni società, elaborazione che si risolve in un processo che coincide con un'assunzione di responsabilità nei confronti della propria storia. Tale assunzione comporta tanto il tentativo di comprendere la genesi degli avvenimenti cui si riferisce, quanto quello di utilizzare questa comprensione come patrimonio per orientarsi nel futuro.
Gli studi sulla memoria dell'Olocausto hanno mostrato che, da un lato, il problema è trasmettere questa memoria alle generazioni successive affinché siano in grado di riconoscere e combattere l'insorgere di fenomeni consimili, ma che, dall'altro, si tratta anche di riconoscere quello che di questa memoria resta comunque, in modi spesso impliciti, silenti, ma non per questo irrilevanti nelle vite di coloro che da vittime e da carnefici discendono. Che se ne sia o meno consapevoli, i traumi delle generazioni precedenti pesano sulle vite di quelle successive. Oggi l'attenzione viene posta per lo più sulle memorie intergenerazionali dei sopravvissuti, degli scampati, dei rifugiati. Si tratta di memorie prevalentemente traumatiche, ma si tratta anche di memorie di speranze: memorie di previsioni, aspirazioni, desideri e progetti che hanno animato coloro che hanno sofferto i traumi. Anche le speranze possono essere trasmesse, e chiedono a loro volta una elaborazione. Il ricordo di ciò in cui hanno sperato i predecessori può essere per i discendenti fonte di slancio, ma anche materiale su cui riflettere criticamente. Può essere ospitato nei processi attraverso cui, nella sfera pubblica – l'ambito della vita democratica, accessibile a tutti, in cui attraverso il confronto e la discussione si stabilisce quali sono le questioni pubbliche rilevanti - la formazione delle memorie storiche si compie. Nel definire la memoria storica, si è scritto che "la memoria rappresenta una formazione basilare di ricostruzione del passato, della sua proposizione prima verso di sé e, quindi, al pubblico, inteso come agorà di dibattito e di valorizzazione, finanche di confutazione" (Enciclopedia Treccani).
In relazione al passato, la sfera pubblica è dunque lo spazio in cui si ospitano e si convalidano, attraverso processi argomentativi intersoggettivi, i discorsi sul passato che i cittadini sono chiamati a valutare e rispetto ai quali sono chiamati a prendere posizione. A questo riguardo, va - comunque e sempre - considerato che la selezione e ricostruzione del passato dipende, oltre che dalle risorse degli individui e dagli interessi del gruppo, dalla struttura di potere che caratterizza la società.
Ci sono infatti avvenimenti che occupano, anche in maniera eccessiva, la scena mediatica, e avvenimenti che ne restano esclusi. Per cui la definizione del passato che una società compie attraverso i media è sempre anche legata a strategie che tendono ad imporre una certa visione dei fatti, e non altre, in relazione agli interessi di alcuni gruppi e non altri. Da qui, l'importanza della comunicazione istituzionale e del comportamento di coloro che assumono una funzione pubblica. E ciò non solo in relazione al significato della

memoria storica, ma anche in relazione al rapporto che tale memoria storica ha con l'identità costituzionale: "se la rappresentanza (includendo in essa anche gli istituti della cd. democrazia diretta) non assolve il suo compito, il popolo come corpo politico si svuota di senso e la crisi della memoria e della tradizione finisce per accompagnarsi alla mancanza di proiezione verso il futuro" (Paola Marsocci, Uguaglianza e memoria di un legame costituzionale https://www.costituzionalismo.it) È certo che la Costituzione, nella sua interezza ed essenza, è memoria, memoria storica fattasi diritto costituzionale nella sua prima e più pura espressione. È memoria di un passato ripudiato, col quale si è inteso voltare pagina, e, allo stesso tempo, è la base su cui edificare il futuro di una società profondamente rinnovata nella sua stessa struttura. Per quest'aspetto, ogni Costituzione, non solo quella Italiana, è (e non può che essere) bilancio e programma allo stesso tempo. Ci si muove dalla consapevolezza che ciò che è stato non abbia più a ripetersi e la direzione che proviene dal programma non può conseguire il risultato che ci si prefigge senza il sostegno della costante ininterrotta memoria del passato, la quale essa pure concorre a tracciare il sentiero per la realizzazione del programma.
La memoria storica, è evidente, comprende non soltanto il passato col quale si è inteso definitivamente chiudere ma anche quello che ha determinato siffatta chiusura, vale a dire il fatto scatenante che ha portato, dapprima, all'abbattimento del vecchio ordine costituzionale e, poi, alla posizione delle basi su cui edificare il nuovo. Può giustamente dirsi che la memoria storica si fa così Costituzione e poi teoria costituzionale, ponendosi quale punto di riferimento per il riconoscimento e la messa a fuoco dei principi fondamentali, nei quali si rinviene la maggiore espressione della suddetta identità, punto di riferimento dunque per l'apprezzamento dei fatti di continuità come pure di quelli di discontinuità costituzionale. Sono infatti i principi a dare voce nel modo più diretto ed immediato ai valori fondamentali in nome dei quali è stata condotta la battaglia vittoriosa contro il vecchio regime, riassumendo in sé e mirabilmente esprimendo sia ciò che non più si voleva (e non si vuole) che ciò che invece si voleva (e si vuole). Per cogliere il senso profondo della Carta Repubblicana, la sua ragion d'essere, la sua identità, che nessuno meglio di coloro che hanno fatto la Resistenza è in grado d'illustrare, illuminante è la lettura della commovente e lucida lezione impartita da Piero Calamandrei agli studenti universitari milanesi nel 1955. I principi fondamentali contenuti nella Costituzione devono sempre rimanere il faro che guida il cammino di tutti, individui, gruppi, comunità e istituzioni, ed essi condannano e ripudiano, con il fascismo, anche l'antisemitismo e tutto ciò che ha consentito e prodotto la Shoah che oggi siamo chiamati a ricordare e commemorare. E ciò senza dubbi né esitazioni perché, se anche la storia può presentarsi, in relazione a certi fatti, incerta e controversa, vi sono altri eventi, come il pianificato sterminio degli ebrei d'Europa insieme ad omosessuali, rom, sinti, portatori di handicap e tanti altri, con le camere a gas nei campi di concentramento nazisti, che non possono oggettivamente essere messi in discussione.
Sta a tutti noi il compito di trasmettere alle future generazioni questa verità e i valori della civiltà umana negati e traditi dall'Olocausto.

Maurizio Filipponi, Segretario sezione ANPI Roma IX

Ringraziamo, come ANPI Roma IX, il Municipio per questo Consiglio sulla Giornata della Memoria.
Siamo presenti come sezione ANPI Roma IX intestata alla staffetta partigiana Tina Costa che abitava in questo Municipio nel quartiere Laurentino Fonte Ostiense.
Vogliamo fare un intervento ricordando anche il ruolo svolto dal fascismo in Italia, non solo con le deportazioni nei campi di sterminio in Germania e Polonia, ma con la realizzazione di campi di internamento anche in Italia spesso dimenticati creando un "vuoto di memoria" su questo tema.
Infatti oltre alla Risiera di San Saba a Trieste (il più noto) vi sono stati ben 40 campi di internamento, tra grandi e piccoli, in Italia. I principali sono stati quelli di Fossoli (a Modena), Ferramonti di Tarsia (a Cosenza), Bolzano, Bagno a Ripoli (Firenze) da dicembre 1943 a luglio 1944 gestito dalla Repubblica Sociale Italiana ma, come detto in precedenza, i campi in Italia furono 40 in gran parte restarono fino alla Liberazione.
Ricordare questi fatti oggi serve per non dimenticare che anche noi siamo stati parte di quel perfido meccanismo di sterminio che ha coinvolto ebrei, omosessuali, sinti e rom, disabili, oppositori al regime.
Campi di internamento in Italia:
1) Campo di internamento di Agnone (Isernia, Molise), presso l'ex convento di S. Bernardino da Siena.
2) Campo di internamento di Alberobello (Bari, Puglia)
3) Campo di concentramento di Arbe (Fiume, Dalmazia) (giugno 1942 - settembre 1943)
4) Ateleta (L'Aquila, Abruzzo)
5) Campo di internamento di Bagno a Ripoli (Firenze, Toscana), presso Villa La Selva (luglio 1940 - settembre 1943)
6) Campo di internamento di Bojano (Campobasso, Molise) presso l'ex Tabacchificio
7) Campo di internamento di Campagna (Salerno, Campania) (giugno 1942 - settembre 1943)
8) Capannori (Lucca, Toscana)
9) Carana (Cosenza, Calabria)
10) Campo di internamento di Casoli (Chieti, Abruzzo)
11) Campo di internamento di Chieti (Abruzzo)
12) Campo di internamento di Civitella in Val di Chiana (Arezzo, Toscana), presso Villa Oliveto
13) Campo di internamento di Corropoli (Teramo, Abruzzo), presso Badia Celestina.
14) Campo di internamento di Ferramonti di Tarsia (Cosenza, Calabria) (giugno 1940 - settembre 1943)
15) Campo di internamento di Gioia del Colle (Bari, Puglia)
16) Campo di internamento di Isernia (Molise) denominato "Antico Distretto" presso l'ex convento di S. Maria delle Monache
17) Campo di internamento di Isola del Gran Sasso (Teramo, Abruzzo)
18) Campo di internamento di Lama dei Peligni (Chieti, Abruzzo), presso un edificio nel centro del paese (luglio 1940 - settembre 1943)
19) Campo di internamento di Lanciano (Chieti, Abruzzo)
20) Campo di internamento di Manfredonia (Foggia, Puglia), presso il Macello Comunale (giugno 1940 - settembre 1943)
21) Marsiconuovo (Potenza, Basilicata)
22) Campo di internamento di Montechiarugolo (Parma, Emilia-Romagna)
23) Montefiascone (Viterbo, Lazio)
24) Campo di internamento di Nereto (Teramo, Abruzzo)
25) Campo di internamento di Notaresco (Teramo, Abruzzo)
26) Osimo
27) Campo di internamento di Scipione (Parma, Emilia-Romagna)

28) Sforzacosta (Macerata, Marche)
29) Terranova di Polino (Potenza, Basilicata)
30) Campo di internamento di Tortoreto (Teramo, Abruzzo), presso l'attuale municipio di Tortoreto e una villa a Tortoreto Stazione, ora Alba Adriatica (luglio 1940 - settembre 1943)
31) Campo di internamento di Tossicia (Teramo, Abruzzo)
32) Campo di internamento delle Tremiti (Foggia, Puglia)
33) Tuscania (Viterbo, Lazio)
34) Campo di internamento di Urbisaglia (Macerata, Marche) (giugno 1940 - ottobre 1943)
35) Valentano (Viterbo, Lazio)
36) Campo di internamento di Istonio, attuale Vasto (Chieti, Abruzzo)
38) Risiera di San Sabba (Trieste - Friuli Venezia Giulia)
39) Campo di internamento di Vinchiaturo (Campobasso, Molise)
40) Campo di internamento di Casacalenda (Campobasso, Molise).

Luca Martinelli, studente Liceo "Plauto"

Mi chiamo Luca, ho 17 anni e sono nato nel relativamente vicino 2004. Sono cresciuto in una società democratica e giusta, almeno per quanto concerne il rispetto dei diritti umani. Malgrado ciò, con gli anni mi sono reso conto di alcune cose, di come ad esempio questo mondo che si fonda sul rispetto dell'individuo non sia stato creato dal nulla, di come meno di cento anni fa la situazione fosse totalmente differente.
Non ricordo quando è stata la prima volta che mi hanno parlato di discriminazione razziale, ma ero piccolo. Allora non capivo totalmente, ma con gli anni penso di aver capito; ancora una volta, c'entra la paura. E che paura.
Nel nostro caso, sono fermamente convinto che negli anni '40, in Germania, c'era chi aveva paura. E no, non è paura del diverso, non solo almeno. La paura era legata alla storia, alla storia di un popolo come quello ebraico, ormai sparso in tutta Europa. Forse, in Germania, qualcuno si era reso conto di quanto scomodi fossero gli ebrei, di come già all'epoca chi controllava il denaro, controllava il mondo. Gli ebrei possedevano banche, fondi finanziari, opere d'arte. Stavano ottenendo un potere che non piaceva, almeno non a quel simpatico uomo baffuto. Così, si è deciso di risolvere il problema alla radice: eliminiamoli tutti, compiamo uno dei genocidi più feroci della storia.
Tutti, non importa quanti e quali, dovevano sparire. Dovevano sparire dopo aver sofferto, perché questa è la fine che meritavano per aver fatto ciò che a troppa gente non andava bene. Era follia, ma un po' di demagogia aveva fatto presa sulle masse, e tutti se ne sono convinti: gli ebrei dovevano morire. E così lo stato tedesco fece, togliendo pian piano qualsiasi dignità sociale al popolo giudaico, fino ad arrivare ai campi di concentramento.
Qualche giorno fa in classe abbiamo visto una diretta su youtube, in cui Sami Modiano raccontava le sue esperienze ad Auschwitz; non avevo mai sentito parlare un sopravvissuto prima, e me ne dispiaccio. L'aspetto che più mi ha colpito nella personalità di Sami è stato come parlava con i ragazzi che gli facevano le domande: non gli bastava sentire le loro voci, voleva vederli, parlare con loro in un modo che mi ricordava tanto un nonno che parla ai nipoti; voleva bene a tutti: mi piace pensare che Sami si impegni a voler bene, ad amare, per compensare quegli anni di supremo odio che ha dovuto sopportare, a partire dalla sua esclusione dalla scuola elementare, all'età di otto anni.
Starei qui a parlare per ore, ma per ovvie ragioni non potrò; mi limiterò ad aggiungere giusto un paio di cose: recentemente si parla molto di negazionisti dell'olocausto, neofascisti e tutte queste cose molto simpatiche. A mio avviso, il problema si potrebbe liquidare con un detto popolare: "La mamma degli stupidi è sempre incinta". Non diamo loro più peso di quello che si meritano, non serve. Non a noi, almeno.
Quella dell'Olocausto è una storia orrenda, e ogni singola persona coinvolta, dai generali ai soldati, dai politici ai cittadini tedeschi che ritenevano tutto ciò lecito, ne è responsabile. Qualcuno direbbe responsabile davanti a dio, io non sono religioso e dico davanti alla propria coscienza. E fidatevi, la coscienza fa male, molto male.
Io, da ragazzo nato negli anni duemila, mi impegnerò affinché in futuro non si vada neanche minimamente vicino a questa tragedia o alle discriminazioni di qualsiasi tipo per qualsiasi, validissima ragione.
Perché i cattivi ci sono ancora oggi, e vale sempre la pena di combatterli.

Donatella Onofri, Segretaria confederale CGIL Roma Col*

Buongiorno a tutti, intanto vi ringrazio per questa occasione, ringrazio la presidente, il presidente del Consiglio e tutti i partecipanti. Credo che oggi sia una giornata particolarmente importante, la giornata della Memoria. Importante non solo per ricordare, per non dimenticare ma per conoscere. Primo Levi diceva che "se comprendere è impossibile conoscere è necessario", perché ciò che è accaduto può ritornare, perchè le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate, anche le nostre.
E questo purtroppo succede, è accaduto tante volte, troppe volte anche nel nostro Paese. Ora sono passati 74 anni dalla liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, quelle immagini, quell'orrore che ci sgomenta ancora oggi è simbolo del male assoluto però è un male che alberga nascosto quasi come un virus micidiale nelle pieghe occulte delle ideologie, nel buio degli stereotipi pronto a risvegliarsi e a colpire.
Lo dico perché ricordare è un'azione concreta anche sul piano delle attività. A me fa piacere avere ascoltato Luca, Vittoria, sono ragazzi che prendono il testimone di questa Memoria, si misurano con cose incredibili, orribili che sono successe.
E tuttavia noi non dobbiamo abbassare la guardia, è di questi giorni la notizia di un dodicenne che è stato aggredito perché ebreo a Livorno in piccolo parco giochi da due ragazzine di quindici anni. Scritte antisemite sono apparse qualche settimana fa, qualche giorno fa a Roma, e numerose sono state le sovrapposizioni assurde che noi abbiamo visto in tante manifestazioni dei no vax, tra no vax e deportati, tra green pass e leggi razziali con una superficialità, con una disattenzione, chiamiamola così, senza precedenti.
Io mi sono preparata per questo incontrato e ho cercato una ricerca dell'Eurispes molto recente, del 2020, che da dei numeri che possiamo leggere in tanti modi ma io credo non possiamo assolutamente ignorare. Perché i negazionisti stanno aumentando in modo preoccupante anche in Italia, in 16 anni la percentuale di chi non crede nell Shoah è passata dal 2,7% al 15,6% e un 16% sostiene che la persecuzione sistematica degli ebrei non ha fatto così tanti morti. Sta affermandosi una percentuale di persone che nega ciò che è stato, che nega ciò che è accaduto, che nega quell'orrore. Io credo che dobbiamo con giornate come questa, con momenti che non sono celebrativi ma sono appunto di trasmissione di quella conoscenza perché quello che è stato non si ripeta più è una delle azioni concrete che possiamo fare.
Alcuni giorni fa la senatrice Liliana Segre è stata invitata da una forza politica ad un'iniziativa di ricordo contro l'antisemitismo. La Senatrice non ha potuto partecipare ma a me piace ricordare in questo breve intervento che Liliana Segre ha ricordato che non si deve mai disgiungere la lotta all'antisemitismo dalla più generale ripulsa del razzismo e del pregiudizio che cataloga le persone in base alle origini, alle caratteristiche fisiche, sessuali, culturali e religiose. In realtà Liliana Segre non ha fatto che ripetere un passaggio della nostra Costituzione e quindi è importante che noi si sappia e ci si concentri sul fatto che, ogni volta che c'è un attacco su qualcosa che è diverso sul piano religioso, sessuale, culturale, fisico, noi siamo di fronte ad un'apertura al ripetersi di quell'orrore di ciò che non possiamo capire ma dobbiamo ricordare e raccontare.
Io credo che giornate come queste siano importantissime, la giornata della Memoria è però una giornata, non voglio essere retorica, ripetuta ogni giorno perché quello che è accaduto non debba più accadere.
Quindi io ringrazio chiaramente le organizzazioni sindacali sono in parte state dentro la storia del nostro paese anch'esse colpite. Mi piace concludere ricordando che qualche mese fa noi abbiamo assistito ad una cosa che noi pensavamo non potesse riaccadere, cioè all'occupazione, a proposito di no vax, di gruppi poi chiaramente strumentalizzati da forze politiche di estrema destra, della sede della Cgil.
Lo dico perché quella roba lì ha molti a che fare con le cose che noi abbiamo conosciuto e voi ricordate del passato, ma che come vedete possono ripetersi. Solo una forte azione

democratica, solo attraverso un coinvolgimento, attraverso l'abbattimento delle disuguaglianze, attraverso una operazione culturale noi possiamo opporre concretamente una resistenza a quello che può tornare e onorare degnamente il ricordo di chi ha vissuto quell'orrore e da quell'orrore non è più tornato. Vi ringrazio.

* *bozza non corretta*

Marco Rossi, responsabile pensionati CISL Municipio IX*

Buongiorno a tutti, oggi è una giornata importante, ho sessantanove anni e sono nato nel dopoguerra, nel '53, per cui non era così vivo il ricordo degli orrori e delle brutture. Ringrazio la Presidente che ha dato alle organizzazioni sindacali, e a me in particolare, l'onore, io lo chiamo un onore, di presenziare a questo Consiglio Straordinario.
È importante quello che stiamo facendo, come ha detto Donatella Onofri, e lo dovremmo fare tutti i giorni e tutti i giorni deve rimanere vivo in noi questo ricordo. Ma una volta all'anno è importante anche fermarci. Abbiamo tutti da fare, abbiamo tutti degli impegni, però è importante un giorno dedicare due, tre ore ad ascoltare no parole, ma fatti accaduti, non sono film, sono fatti accaduti.
L'altra sera Alberto Angela ha fatto un servizio incredibile, che orrore può fare l'uomo, le cattiverie, il sadismo, la crudeltà, l'umiliare una persona. Riprendo le parole della Presidente del Municipio, il fatto di Livorno è gravissimo, è gravissimo quello che è accaduto.
C'è stato uno sputo verso questo bambino, questo ragazzino di dodici anni. Lo sputo è un'offesa che i tedeschi, gli aguzzini facevano a quei poveracci e che dei ragazzi secondo me non si rendono conto.
Usare la parola ebreo come un'offesa, non si può. Sono contento dei ragazzi del Liceo "Plauto", sono loro il futuro, sono loro che devono cambiare.
Ringrazio nuovamente tutti, il Presidente del Consiglio Municipale Bedoni, la Presidente del Municipio e tutti i partecipanti.

* *bozza non corretta*

Stefania Galimberti, UIL Lazio delegata alla Memoria

"La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati". (art. 1 della legge n. 211 del 20 luglio 2000).

Il 20 luglio del 2000 in Italia è stata approvata la legge 211, composta da due semplici articoli. Questa legge istituisce ogni 27 gennaio il "Giorno della Memoria": una commemorazione pubblica non soltanto della Shoah, ma anche delle leggi razziali approvate sotto il fascismo, di tutti gli italiani, ebrei e non, che sono stati uccisi, deportati ed imprigionati, e di tutti coloro che si sono opposti alla 'soluzione finale' voluta dai nazisti, spesso rischiando la vita. Il 27 gennaio 1945 è il giorno in cui, alla fine della seconda guerra mondiale - i cancelli di Auschwitz vengono abbattuti dalla 60esima armata dell'esercito sovietico. Il complesso di campi di concentramento che conosciamo come Auschwitz non era molto distante da Cracovia, in Polonia, e si trovava nei pressi di quelli che erano all'epoca i confini tra la Germania e la Polonia. Con l'avvicinarsi dell'Armata Rossa, già intorno alla metà di gennaio, le SS iniziarono ad evacuare il complesso: circa 60.000 prigionieri vennero fatti marciare prima dell'arrivo dei russi. Di questi prigionieri, si stima che tra 9000 e 15000 sarebbero morti durante il tragitto, in gran parte uccisi dalle SS perché non riuscivano a reggere i ritmi incessanti della marcia. Altri prigionieri, circa 9.000, erano stati lasciati nel complesso di campi di Auschwitz perché malati o esausti: le SS intendevano eliminarli ma non ebbero il tempo per farlo prima dell'arrivo dei sovietici.

Lo scopo è quello di non dimenticare mai questo momento drammatico del nostro passato di italiani ed europei, affinché, come dice la stessa legge "simili eventi non possano mai più accadere". Come queste parole indicano chiaramente, non si tratta affatto di una 'celebrazione', ma del dover ribadire quanto sia importante studiare ciò che è successo in passato.

Nell'Assemblea Generale del 2005, è stata istituita una task force internazionale per l'educazione, la ricerca ed il ricordo. Questa risoluzione rifiuta inoltre in modo chiaro qualsiasi tentativo di negazione dell'Olocausto come evento storico, sia totale che parziale, chiedendo parallelamente che i luoghi che un tempo ospitavano campi di concentramento, di lavoro e di sterminio vengano conservati. Colpisce per chi cammina in quei luoghi il silenzio che predomina. Inoltre, va assolutamente rimarcato che l'intolleranza, l'odio e l'aggressività verso persone e comunità motivate da differenze religiose ed etniche sono condannate senza riserva. Lavoriamo affinché bambine, bambini e ragazze e ragazzi imparino l'importanza del fare memoria di uno dei periodi più bui della storia umana nel quale vennero assassinate milioni di persone: ebrei innanzitutto, ma anche persone con disabilità, rom e sinti, omosessuali, oppositori politici, testimoni di Geova. Il ricordo non basta. Servono momenti di riflessione anche con nuovi linguaggi per coinvolgere bambine, bambini, ragazze e ragazzi attorno ai temi dell'Olocausto, delle deportazioni, delle discriminazioni e della diversità che hanno segnato quel periodo e che ancora oggi devono essere ricordati, elaborati e discussi per affrontare con maggiore consapevolezza le insidie del presente. Discriminazione razziale, fanatismo politico e religioso, violenza e arbitrio, guerra fame e sottosviluppo, sfruttamenti e malattie mietono ancora vittime in tante parti del mondo. Ricordare, dunque, non solo per capire i pericoli e riconoscere le ingiustizie, ma per combatterle, in un grande movimento che unisca tutti gli uomini in un vincolo di solidarietà verso mete di pace, di uguaglianza, di libertà e di giustizia.

Scrive Lia Levi nel bel libro Il Giorno della Memoria spiegato ai miei nipoti: “Ricordare non basta, il ricordo non resta lì per sempre. A volte ci si emoziona per un attimo e poi tutto vola via. Perché resti, questo è il punto, il ricordo si deve trasformare in memoria. Memoria è quando i ricordi sono diventati mattoncini del nostro oggi. Noi siamo qui e rappresentiamo il presente, lo sappiamo, ma senza il passato non avremmo senso, saremmo una scatola vuota”. C’è bisogno di qualcuno che in un preciso momento ti dica: Alt! Fermati un attimo per sentire e pensare. Certo, non solo un giorno obbligato, quindi sì al giorno della memoria, ma anche sì alla memoria tutti i giorni. Favorire una riflessione condivisa tra generazioni anche su questo delicato tema è compito non facile ma indispensabile, soprattutto in un periodo come questo nel quale troppo spesso emergono semplificazioni eccessive quando non veri e propri revisionismi e distorsioni della verità. Certamente senza retorica né paternalismo, contestualizzando gli eventi. Si deve porre la giusta attenzione al fine di impedire che, soprattutto nelle/gli adolescenti, sorga un "desiderio di rifiutare l’intollerabile: per un essere umano in formazione, incerto della propria identità e del futuro, è difficile accettare che il mondo che lo attende includa la possibilità di un simile orrore. Siamo per questo preoccupati per la spaventosa ondata che ha visto riemergere movimenti e partiti politici neonazisti o neofascisti in tutti i Paesi europei e siamo convinti che le istituzioni debbano dotarsi chiaramente di politiche e strumenti di lotta, prevenzione e formazione in modo da sconfiggere sul nascere ogni rischio potenzialmente legato a questi nefasti fenomeni. Soprattutto sciogliere i partiti che inneggiano al fascismo al nazismo che negano ciò che è stato.

Insomma tutto perché tutte e tutti comprendano che possiamo fare qualcosa di positivo perché ciò che è stato così terribile non succeda mai più. L'ultimo auspicio che venga eletto un Presidente della Repubblica dichiaratamente antifascista. La Costituzione ci indica la via.

Aldo Pavia, vicepresidente ANED

Desidero per prima cosa ringraziare la Presidente Di Salvo per aver voluto che l'Associazione ex deportati nei campi nazisti (ANED) sia presente con tutti voi oggi a questo Consiglio Municipale straordinario in cui si celebra il Giorno della Memoria, momento di importante e qualificante impegno civile. E ringraziare chi, prendendo la parola prima di me, ha voluto ricordare Carla Di Veroli, instancabile testimone, costruttrice di memoria, protagonista di innumerevoli iniziative di indubbio rilievo politico e sociale. E mia affettuosa amica che oggi molto mi manca.
Il 20 luglio 2000, apponendo la sua firma, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi promulgava la legge 211, istitutiva del Giorno della Memoria, che in due brevi ma chiarissimi articoli indica di chi e di cosa si vuole avere memoria e come la stessa debba portare a profonde riflessioni sulla Shoah, progetto criminale di annientamento del popolo ebraico, e sulle deportazioni con le loro finalità e con scopi precisi non solo di sterminio, con la volontà irrinunciabile di fare in modo che gli eventi del secolo scorso non avessero a ripetersi, da noi e in nessun altro luogo. Dobbiamo tuttavia chiederci cosa si intenda per memoria. Voglio qui ricordare le parole che il nostro storico Presidente dell'ANED, senatore Gianfranco Maris, partigiano che conobbe i campi di Fossoli, Bolzano, Mauthausen e Gusen, ebbe a pronunciare già nel 1995 affermando "l'urgenza di trasformare la memoria in conoscenza".
C'è chi sembra pensare che la memoria sia qualcosa di trasmettibile quasi automaticamente da generazione a generazione, quasi come un passaggio di geni o di varie eredità. Sappiamo che non è così. La memoria è un bagaglio individuale che ciascuno di noi costruisce giorno per giorno, vivendo la propria crescita civile e sociale, attingendo alle radici familiari, a ciò che famiglia e scuola negli anni gli fanno conoscere, a quanto la quotidianità gli fa affrontare, partecipando alle dinamiche sociali e democratiche del proprio paese. In poche parole a ciò che direttamente e personalmente conosciamo, continuamente apprendendo. Si può quindi affermare che la memoria o è conoscenza o non è. Al massimo potremmo avere solo ricordi, ma questi per loro natura si affievoliscono con il passare del tempo fino a scomparire.
È proprio necessario però che sia memoria che possa incidere sulla vita e sulle scelte in particolare delle nuove e giovani generazioni, che sia conoscenza non solo della tragedia delle infinite vittime e dei pochi salvati, ma che sia collegata alla conoscenza dei processi economici, giuridici e morali, culturali, sociali e politici che determinarono l'immane tragedia che oggi ricordiamo. E questo è ciò che l'ANED fa e persegue, impegnandosi al massimo, 365 giorni all'anno e non solo nel corso di una giornata istituzionale, seppur significativa. Se per gli ebrei europei la colpa era di essere nati tali, per milioni di europei, donne e uomini, giovani o anziani, prigionieri politici e militari, il destino riservato loro dal nazifascismo era di essere schiavi necessari come forza lavoro per la realizzazione del sogno criminale di totale egemonia sul continente europeo e sui paesi del Mediterraneo. Utili fino allo stremo delle loro forze e poi eliminati poiché rappresentavano un costo che non dava più ricavi ai persecutori e alle molte, quasi tutte e soprattutto le principali, aziende del Reich. Ed è lo sterminio attraverso il lavoro (*Vernichtung durch arbeit*) che fortemente ha connotato la deportazione politica. In fin dei conti si erano permessi di non condividere il pensiero di dominio nazifascista e a questo avevano avuto l'ardire di opporsi. Ed inoltre razzialmente inferiori ai teutonici ariani, così ben rappresentati dalle SS. Credo che oggi sia giunto il momento che su questi aspetti assolutamente non secondari gli storici italiani si impegnino come già sta accadendo, e non da oggi, in altri paesi europei, non ultima, anzi, la Germania. Solo così renderemo giustizia e non solo offriremo commozione ai sommersi, e al tempo stesso forniremo ai giovani tutti gli strumenti necessari perché possano, grazie ad una maggiore conoscenza, costruire quel muro della memoria a salvaguardia della loro vita in umanità, giustizia e libertà.

Ribadendo il compito fondamentale della scuola ancora con le parole di Gianfranco Maris: "*Sui campi era scritto Arbeit macht frei. Vorrei che si insegnasse nelle scuole, di ogni ordine e grado, perché non basta delegare alla società civile un giorno per la memoria, perché è nella scuola che il cittadino si forma, è nella scuola che il cittadino deve ricevere la cultura, è nella scuola che i giovani devono conoscere l'etica e le coordinate di una vita di dignità, di una storia che sia insegnamento di vita; vorrei che si insegnasse nelle scuole che non è il lavoro che rende liberi, ma la cultura e che la cultura senza memoria è cosa inutile.*"
In particolare una cultura storica che rifuggendo dalle volontà di oblio e di menzogna ricorrenti, seppur dolorosamente, faccia sapere che gli italiani non furono sempre "brava gente", ma al contrario si resero protagonisti e complici delle tragedie del secolo scorso. Le persecuzioni, le violenze, le privazioni dei diritti iniziarono prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale e furono malefiche radici di quanto poi ebbe ad accadere. Campi di concentramento, luoghi di confino, non furono sola invenzione nazista e le vicende degli oppositori del fascismo ne sono limpida testimonianza.
Quanto alla Shoah ed alle deportazioni la Repubblica sociale di Salò non fece mancare la sua attiva collaborazione con arresti, violenze, fucilazioni, eccidi e assoluta sudditanza ai padroni tedeschi. Prendere atto di questa verità storica non è cosa facile ed indolore. Ma il silenzio o il colpevole oblio sarebbero solo menzogna. Compito certamente della scuola ma anche di noi adulti, delle famiglie, non lasciandosi andare alla colpevole indifferenza che, come più volte ci ricorda la senatrice Liliana Segre permise anche ciò che non è assolutamente accettabile in una società libera e civile.

Cettina Quattrocchi, Vicepresidente Consulta della Cultura Municipio IX

Buongiorno a tutti, voglio ringraziare la Presidente Titti Di Salvo e il Consiglio Municipale per aver promosso, il 27 gennaio, la Giornata della Memoria, un Consiglio che più che straordinario vorrei definirlo un Consiglio "Speciale". Perché speciale? Perché mi piace considerarla una sorta di cerimonia per ricordare tutte quelle cose che gli ospiti stanno man mano narrando.
Estendere l'invito a tutte le realtà associative e alla cittadinanza del Municipio IX secondo me rappresenta un gesto molto significativo e distintivo.
Il 27 gennaio, come altre date familiari e molto personali, è impressa nel mio cuore. Non potrei mai dimenticare, anzi non voglio dimenticare, perché non bisogna lasciarsi prendere dal tempo che scorre veloce e dimenticare.
Sono la Vicepresidente della Consulta della Cultura ma, come molti di voi sanno, in passato ho lavorato con passione e tanto amore nella Biblioteca Municipale Pier Paolo Pasolini avendo così anche l'opportunità di entrare in contatto con le scuole e giovani studenti. Ho apprezzato, infatti, che l'invito sia stato esteso alle scuole e ho ascoltato con interesse gli interventi degli studenti invitati a dare il loro contributo. Purtroppo il tempo è tiranno ma vi assicuro che bisogna promuovere e continuare a proporre attività e incontri sul tema della Memoria.
In Biblioteca organizzammo incontri con associazioni come l'ANED, testimoni sopravvissuti alla Shoah che incontravano gli studenti, mostre fotografiche, letture e visite guidate. Bisogna continuare anche per prevenire l'increscioso episodio di Venturina che mi ha colpito molto.
Ho ascoltato con interesse molti interventi sulla Memoria ma ora vorrei leggervi alcune dichiarazioni rilasciate dalla senatrice Liliana Segre. Chi meglio di lei può parlare del valore della memoria?
"Coltivare la memoria è un dovere di ogni società che voglia dirsi civile. Curare il senso della storia, situare il proprio essere in una prospettiva di lungo periodo che permetta di muoversi meglio nel presente, di vedere meglio i pericoli sulla scorta, appunto, dell'esperienza, questo il compito di tutti e di ciascuno. La memoria è una componente indispensabile di una personalità ricca, vigile, sensibile, democratica."
Parlando della Shoah aggiunge:
"Si tratta della pagina più buia nella storia dell'umanità. Del tentativo inedito di pianificare e mettere in atto l'eliminazione di un'intera parte del genere umano, colpevole solo di esistere e di avere una sua specifica identità. Naturalmente la storia del mondo è piena di eccidi e di veri e propri genocidi, ma diverso è il caso di un lucido e "scientifico" programma di sterminio, portato avanti con fanatica pervicacia e con un metodo industriale, su un breve lasso di tempo.
È possibile questo spaventi, terrorizzi; che si preferisca minimizzare, nascondere, dimenticare. Ma proprio questo ci chiama al dovere di denunciare e ricordare."
Concludo in quanto, secondo me, le parole di questa donna straordinaria bastano a dare il senso a questa giornata e invito tutti a prodigarsi e a promuovere nel proprio territorio, insieme a scuole e associazioni, questa tematica così delicata ed importante.
Ho apprezzato gli interventi che mi hanno preceduto e ascolterò con interesse quelli che seguiranno.

Paola Angelucci, Assessora Lavori Pubblici, Mobilità e Scuola Municipio Roma IX Eur

Oggi è il 27 gennaio Giornata della Memoria, dal 1945 sono passati settantasette anni, una vita intera. Settantasette anni da quell'orrore, dal male assoluto del regime nazifascista che ha segnato in modo indelebile la storia dell'umanità, la nostra storia.
Ce l'ha raccontato molto bene Sami Modiano che con i suoi novantuno anni è instancabile testimone sopravvissuto ad Auschwitz -Birkenau, oggi connesso con le scuole di tutto il Paese (grazie alla Fondazione Museo della Shoah-onlus), perché il racconto dell'inenarrabile, di ciò che è stato deve andare avanti nonostante tutto, anche in questi anni in cui la pandemia ci ha allontanati gli uni dagli altri e ridotto i momenti di vicinanza e confronto soprattutto nella scuola, la scuola pubblica che può, e deve, essere pilastro portante della continuità di questo racconto e della costruzione di consapevolezza di una comunità che cresce e conduce con sé la Memoria.
Di fronte alle ragazze ed ai ragazzi presenti oggi in questo Consiglio, è importante ricordare le tante studentesse e i tanti studenti espulsi dalle scuole italiane per le ignobili leggi razziali, o meglio razziste, del 1938: colpire i giovani di religione ebraica, vietare loro di andare a scuola, il luogo dove il presente si intreccia con l'aspettativa di futuro, segnò il punto di non ritorno dell'odio nazifascista.
Ed è oggi, in questo lungo momento pandemico in cui soprattutto i più giovani vivono un presente distonico, dove si è acuita la crisi profonda della nostra società in cui c'è tutto e niente, una crisi di futuro che ha fatto emergere rabbia, risentimento, delusione verso il mondo degli adulti, motivo per cui diventa sempre più importante acquisire la consapevolezza di ciò che è stato, ascoltando, studiando, parlando, guardando senza paura dove ha portato l'abisso della violenza, usando poi la Memoria come spinta verso la forza della vita; anche per restare nella realtà attraverso il doloroso esercizio della memoria, uscendo dall'indifferenza, in questo modo ci mettiamo al lavoro perché è del presente e del futuro ciò di cui ci stiamo occupando tutti insieme.
La scuola è il volano dell'impegno collettivo, è il luogo ideale in cui si possono recuperare e rendere visibili le tante storie, le narrazioni, le biografie, il contatto vivo con un passato che si intreccia con le storie di tutti i giorni trasformandosi, attraverso un percorso di crescita, in memoria pubblica da condividere. Le parole lasciate dai testimoni bisogna raccoglierle come antidoto alla paura, al negazionismo, all'indifferenza, al voltare la testa dall'altra parte, al disagio di vivere trasformandole in anticorpi potenti contro razzismo, xenofobia, antisemitismo ed ogni tipo di intolleranza.
Per questo siamo grati al grande lavoro che i docenti portano avanti nelle scuole e siamo molto felici, nonostante il dolore di questa giornata, che qui in questa aula istituzionale che apre al territorio, ci sia la parte migliore di noi, sulla strada giusta per costruire buone pratiche di convivenza.
Concludo con la speranza che, chiunque sarà il nuovo Presidente della Repubblica possa sentire l'urgenza di continuare a difendere la Costituzione nata dalla Resistenza contro il regime nazifascista, continuare a costruire "la Memoria del Futuro" anche ricollocando la scuola pubblica al posto che merita, al centro del villaggio, restituendole un ruolo primario, perché nella scuola ci sono loro, le bambine ed i bambini, le ragazze ed i ragazzi che dobbiamo essere in grado di far crescere donne ed uomini di domani liberi, capaci di senso critico e di ragionare con la propria testa.

Donatella Schurzel, vicepresidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia*

Buongiorno, ringrazio prima di tutto la Presidente Di Salvo per questo invito e il Consiglio Municipale tutto per questa giornata della Memoria che per me e per l'associazione che rappresento oltre che a livello nazionale anche livello locale proprio a Roma, nel Lazio, e nel nostro quartiere, nel Municipio IX ha un valore fondamentale. Ho appreso esattamente in questa mattinata dalle persone che hanno parlato prima di me della scomparsa di Carla Di Veroli ed è una cosa che mi ha veramente colpito tantissimo. Un dolore enorme. Io ho conosciuto molto bene Carla, proprio all'epoca del Sindaco Marino quando aveva l'incarico per la Memoria nel Comune di Roma e ha condotto questo incarico con una forza, con un'umanità, con una partecipazione unica rispetto non solo alla memoria della Shoah, ovviamente ed evidentemente, ma rispetto ad ogni memoria quindi anche alla memoria del giorno del Ricordo che ha condiviso con noi, con le nostre associazioni nel viaggio che si è compiuto. Con la sensibilità che la caratterizzava e che ha permesso che si creasse subito un feeling diretto tra me e lei, al punto che ricordo come Carla è corsa quando è mancato mio padre, che aveva partecipato come testimone proprio a quel viaggio del Ricordo fatto da lei. E quando è mancata mia mamma, pochi mesi prima di lei, mi ha chiamato perché non era nella possibilità di venire.
Carla per me rimane nella memoria della memoria. È una persona che ha lasciato il segno. Mi spiace, ho visto la data di quando è avvenuta la sua dipartita e ho capito perché non ne ho saputo nulla, non ero proprio a Roma, vi sono rientrata alla fine del mese di settembre e l'ho scoperto con un dolore enorme oggi. Scusate per questa parentesi ma non potevo farne a meno. La nostra associazione che è rappresentata nel quartiere Giuliano-Dalmata ricorda sempre, assolutamente, la presenza fondamentale del mondo ebraico in Istria, in Dalmazia, a Fiume in maniera incredibile. Un discorso di convivenza, di condivisione totale in cui non c'era mai stato nessun tipo di strana situazione, in cui non c'era mai stato bisogno di parlare di tolleranza, un termine che io abolirei. Perché quando c'è bisogno di parlare di tollerare vuol dire accogliere qualcosa che ci sembra diverso da noi e invece questo nel mondo adriatico-orientale non si è mai avuto. Ci sono state grandissime comunità ebraiche in particolare a Fiume o a Trieste e a Gorizia, cito nomi illustrissimi come Carlo Michelstaedter, grandissimo letterato e filosofo, Graziadio Isaia Ascoli che ha scritto il primo vocabolario della lingua italiana e la grammatica della lingua italiana. Ma cito Umberto Saba a Trieste, cito medici eccezionali nella città di Pola che anche quando giunsero le infami leggi razziali continuarono come poterono ad assistere pazienti che non volevano rinunciare a loro. Pazienti che non erano assolutamente ebrei, tra questi posso citare mio nonno. Quindi nella mia famiglia mio nonno chiesa al proprio medico, che era un medico di Pola ma ebreo, di continuare ad essere il medico della loro famiglia per la grande stima e per l'apprezzamento della persona che non aveva nulla a che vedere con l'essere ebreo oppure no. E questa infamia, questo dramma, questa tragedia dell'umanità che si è verificata appunto con i campi di concentramento, di sterminio, con le persecuzioni, con le leggi razziali va assolutamente ricordata sempre. Giustamente prima qualcuno ha citato l'episodio aberrante di Venturina mentre abbiamo sentito questi splendidi ragazzi del Liceo "Plauto", in cui ho anche insegnato, che hanno portato delle testimonianze eccezionali. Va sempre continuato a portare avanti, va ricordato e va portato avanti per vivere il presente ed entrare nel futuro con dei valori che siano completamente diversi, che diano spazio a tutti indistintamente nello stesso modo, valorizzando la grandezza e la potenzialità di ogni ambito sociale, culturale, storico, religioso di provenienza geografica o etnica senza distinzione alcuna. Chi dimentica l'orrore della Shoah e dei crimini contro l'umanità, non solo offende tutte le vittime, ma facilita anche il ripetersi di questi fatti e sicuramente noi del mondo Giuliano-Dalmata non dimentichiamo. Grazie

* *bozza non corretta*

Paolo de Zorzi, ANPPIA*

Ringrazio innanzitutto la Presidente del Municipio IX che ha voluto condividere con la nostra associazione, con tutti quanti voi questa giornata di riflessione e saluto quindi tutti i consiglieri e le consigliere presenti.
L'ANPPIA che rappresento è un'associazione che ha tra le sue finalità, tra l'altro, quella di assicurare nel tempo, valorizzare la memoria storica di chi per opporsi al fascismo e al nazifascismo subii persecuzioni, carcere, confino e quindi tramandarne e ricordarne i valori che li ispirarono e li mossero: valori di solidarietà, di libertà, di democrazia. Ora è stata citata più volte la parola memoria, ora la memoria appare come un qualcosa di non concreto, di astratto e che per definizione, lo ricordava Pavia, ha una specificità individuale, personale. Perché assuma anche un valore collettivo ha bisogno di un "suo", di essere sempre riferita alla storia, essere contestualizzata storicamente. Ed è anche per questo che insieme alle altre associazioni antifasciste e della Resistenza di Roma, l'Anpi, l'Aned, Fiap, l'Anpc abbiamo dato vita e diamo vita alla Casa della Memoria e della Storia che è un'istituzione pubblica del Comune di Roma nata nel 2006 più di quindici anni fa e che presso la quale noi abbiamo la sede. Un'istituzione pubblica che noi invitiamo sempre a far vivere direttamente, anche con la partecipazione dei cittadini, un'istituzione pubblica al servizio dei romani.
Ora noi stiamo parlando e riflettendo su un'esperienza che è stata così devastante come quella legata alla deportazione allo sterminio di milioni tra ebrei ma non solo, oppositori politici, omosessuali, disabili, testimoni di Geova, minoranze sinti rom e colpisce sempre proprio perché, come diceva Pavia, bisogna fare conoscenza e c'è bisogno quindi degli elementi perché questa si produca. A me ha sempre colpito il valore e il significato grande che hanno le testimonianze dirette di chi è riuscito a tornare da un'esperienza del genere, che ha vissuto sulla propria pelle questa esperienza. E quello che colpisce, lo ricordano loro stessi è il tempo lungo che è stato necessario perché loro avessero la forza per ricordare, per condividere con gli altri la loro esperienza. Ed è evidente il grande carico di dolore, di sofferenza che l'esperienza ha determinato su di loro, e anche questo senso ce lo ricordano alcuni testimoni: la sensazione, la certezza spesso di non essere creduti, capiti, che ha frenato la loro possibilità di ricordare. Salvo poi ovviamente rendersi conto che non era più possibile tacere e che questo trovarsi a metà tra la necessità di ricordare, di narrare un orrore come quello della deportazione e dello sterminio e la necessità invece di raccontare è passato verso la seconda.
Al tempo stesso c'è chi non ha vissuto sulla propria pelle questa esperienza e che in qualche modo cerca di colmare proprio attraverso la conoscenza, la valutazione, lo studio anche un senso di colpa, di espiazione verso quest'esperienza.
Credo che oggi, nel 2022, nel contesto sociale e culturale in cui viviamo non solo in Italia ma in tutta Europa sia richiesto a tutti quanti noi, alle istituzioni, ai cittadini alle associazioni di fornire e avere capacità certamente di ascolto, di comprensione, di aiutare in questa opera e affrontare quindi non solo quella che è una smemoratezza una indifferenza rispetto al temi intorno Shoah, alla discriminazione, alla deportazione ma anche proprio al negazionismo che in qualche cosa che va ben oltre.
Quindi occorre lavorare, ricercare, studiare, parlare, ricordare e quindi la necessità di creare sempre gli antidoti contro forme appunto di revisionismo della storia
Per rimanere nei tempi che mi sono stati dati voglio concentrarmi su due ultime cose che mi preme richiamare, una è il ruolo del fascismo. Anche qui di nuovo non posso che richiamare quanto detto da Pavia, forse perché siamo ospiti della stessa casa, il ruolo del fascismo come protagonista e complice attivo dei nazisti. Non spettatore occasionale ma presente, a partire ovviamente dalle leggi razziali, ma anche materialmente nel costituire, nel fornire gli elenchi delle famiglie ebraiche poi deportate, nel consegnare, nell'arrestare gli oppositori politici che poi venivano mandati nei campi di sterminio in Germania o nel dare indicazione sul disarmare i militari che erano più inclini a essere fedeli al re piuttosto che ai nazisti. Creare quindi i presupposti per facilitare la deportazione di migliaia di

romani. E questo non va mai dimenticato perché fa parte della nostra storia con cui dobbiamo fare i conti.
L'ultima cosa è l'aspetto legato alla razionalità, il vero significato che ha avuto nella deportazione e poi nello sterminio che non è frutto di irrazionalità, opera di pazzi. sarebbe troppo facile. In realtà è legato strettamente a una concezione di sfruttamento, di visione schiavistica della società, di volontà appunto in quel senso totalmente razionale di sfruttamento fino all'annientamento quando improduttivi, siano uomini o donne, oppositori o non oppositori.
Chiudo qui ringraziando ancora di aver potuto contribuire e essere con voi in questa giornata, grazie.

** bozza non corretta*

Angelo Panizza, Coordinatore Centri Anziani

Nel 2016 era stato avviato il progetto "Casa della Memoria" e come Centri Anziani avevamo con molta passione, da uomini e donne vicini alla storia, accolto questa giornata di commemorazione e memoria.
Purtroppo questa consuetudine, come evento istituzionale, si è persa negli anni successivi nonostante lato nostro, nelle mura del centro con foto e cartelloni, abbiamo continuato a tenere viva questa ricorrenza.
Sono quindi felice di sapere che questo tornerà ad essere un appuntamento istituzionale per mantenere vivo sempre il ricordo di ciò che è stato come spunto, storia ed ispirazione per imparare dal passato ed essere migliori nel presente e nel futuro.

Marco Spagnoli, Regista de "I figli del destino"*

Buongiorno a tutti, io sono il regista di una docufiction, "I figli del destino" disponibile per chi volesse vederla su Raiplay, che racconta la storia di quattro bambini e bambine, una di queste è Liliana Segre. Lei stessa afferma, come ha già detto qualcuno prima di me, che nei confronti di chi voleva eliminare gli ebrei, e non solo, la migliore vendetta è la vita, il diventare delle figure di pace.
Questo secondo me è l'insegnamento più grande che dobbiamo avere da questa Giornata, lo dico in particolare a tutti gli studenti collegati. Questa non è una giornata di vendetta ma di pacificazione, per le generazioni che sono sopravvissute. Soprattutto perché solo nelle favole i bambini sono stati i nemici di qualcuno, la storia del nazismo è una storia di mostri, di mostri che volevano uccidere bambini perché nemici. Se eri un bambino ad Auschwitz venivi subito ucciso. Una cosa molto dolorosa, dobbiamo pensare a tutti quei bambini che non sono parte della nostra cultura perché sono stati eliminati in quel momento storico.
E questo è il tema, immaginare come questi bambini, che oggi sarebbero stati degli adulti, non ci sono più. Una ferita che non si potrà mai rimarginare. L'importante però è imparare, imparare cosa ciò ha significato, imparare perché esistono ancora forme di discriminazione, di fanatismo, basta pensare ai bambini e alle bambine in Afghanistan.

* *bozza non corretta*

Chiara De Iorio, Biblioteche di quartiere Segnalibro di Vitinia

A Berlino c'è una piazza, Bebelplatz, chiamata una volta Piazza del Teatro dell'Opera e in questa piazza c'è una targa su cui è impressa una frase del poeta Heinrich Heine: "Dove si bruciano i libri, prima o poi si bruceranno gli esseri umani".
Il 10 maggio gruppi di studenti universitari, con la partecipazione di molti professori ammassarono e bruciarono, nella Piazza del Teatro dell'Opera davanti a 40.000 persone, 25.000 libri ritenuti pericolosi. Il ministro della Propaganda Goebbels arringava così gli studenti della Piazza: "Voi state facendo la cosa giusta, consegnando al fuoco lo spirito diabolico del passato!"
Con la velocità del fuoco di quel primo falò, la furia distruttrice si diffonde in tutto la Germania e il rituale è sempre lo stesso: a Monaco, a Francoforte, a Bonn, a Dresda, a Brema, a Norimberga. E non solo… non saranno risparmiati neanche i paesi occupati dove verranno mandati al rogo migliaia e migliaia di libri. Hitler è ben consapevole del ruolo fondamentale dei libri nella costruzione di un'identità libera, personale e di gruppo, e fa sparire quelli che minacciavano il suo progetto totalitario. Era pazzo, non stupido. Heinrich Heine la frase: "Dove si bruciano i libri, prima o poi si bruceranno gli esseri umani", la scrisse nel 1820, più di un secolo prima della nascita del nazismo. Tanti dei libri bruciati nei roghi nazisti sono ritornati ad essere patrimonio morale della Germania e di altri paesi, una volta cancellata la barbarie nazista, e molti fanno parte della nostra biblioteca di quartiere, che, con convinzione e dedizione, ho messo su con mio marito a Vitinia, per aggiungere a quelli già esistenti nel quartiere sotto forma di punti bookcrossing, un luogo di accesso gratuito alla lettura. Ma anche un punto di incontro, confronto, dove ieri sera, Grazia, un'abitante del quartiere ha voluto farmi dono della sua storia che adesso vi racconto.
"Sono una nipote della Shoah è per questo che ho il dovere di trasmettere quello che quel periodo ha prodotto nell'Europa, in Italia, nella mia famiglia, e in me stessa.
Con le leggi del 1938 i miei genitori, che avevano entrambi 8 anni, divennero illegali per essere nati. I racconti sono di mia madre, mio padre ha tenuto sempre la sua rabbia e la sua tristezza dentro. Posso vedere le scene della vita di quel periodo come in fermi immagini. Vedo una bambina, mia madre, che gioca felice in Piazza San Cosimato controllata a vista dalla mamma, mia nonna. Vedo un uomo onesto, nonno Amedeo che svolgeva il suo lavoro come venditore ambulante, con la licenza rilasciata dal governo italiano.
Vedo festicciole in famiglia che rendevano Amedeo molto felice perché amava avere persone in casa. Vedo l'immagine dei miei nonni che racimolano oro perchè si pensava che dandolo ai tedeschi si poteva evitare di andare nei campi di lavoro.
La mattina del 16 ottobre vedo mia madre bambina, nel retrobottega del negozio di tintoria insieme al fratellino cardiopatico e asmatico e alla cugina orfana, rimasti soli senza genitori.
Vedo le tappe fatte da mio nonno: Regina Coeli, Fossoli, Auschwitz, Flossenberg, tutto come moltissimi altri.
Vedo mia madre a 13 anni continuare il lavoro di mio nonno con il socio che le dava degli spiccioli. Vedo mia madre in quei mesi aspettarlo sulle scale di casa, quando stavano ritornando i primi superstiti
Vedo la scena che mi inorridisce ogni volta che ci penso, durante la marcia della morte il 22/03/1945: mio nonno crivellato di colpi per essersi discostato dalla colonna di derelitti che i nazisti si portarono via dai campi, prima della liberazione del 27 gennaio.
Vedo le facce di mia madre e mia nonna quando vengono a sapere dell'accaduto da testimoni.
Vedo mia madre che con mia nonna, con il carrettino con poca merce cercava di continuare a mandare avanti la famiglia lasciata senza il suo amato padre e senza sostentamento.
Tutto questo mi è stato raccontato, man mano, da mia madre fin dalla mia infanzia, dandomi sempre ulteriori particolari. La sua intelligenza mi ha portato a capire che la sua vendetta è stata avere tre figli, a dispetto di chi aveva progettato la soluzione finale dell'annientamento di un popolo nella moderna Europa. L'insegnamento di queste storie è stato che nessuno deve essere

perseguitato e nessuno è inferiore. In tutte le popolazioni, religioni, generi ci sono buone persone e persone che odiano gli altri.
Quindi mai più per nessuno e in nessuna parte del mondo".

René de Ceccatty, scrittore*

Sono molto contento di partecipare, vi porto un saluto dalla Francia, un paese che purtroppo conosce una crescita del razzismo, non solo verso gli ebrei, ma un razzismo verso tutto il mondo straniero e ne siamo molto preoccupati.
Io vi parlo come prefattore dell'ultima antologia di Primo Levi che è stato tradotto in francese. E in quanto traduttore anche di Edith Bruck vorrei iniziare leggendo una sua poesia che si intitola Dove:
"*Non una tomba dove piangere, portare un fiore sul suolo di Aushwitz non metterò mai più piede, nel mio villaggio natio le lapidi dei nonni ho trovato decapitate e abbellite con due vasi da notte e i miei sensi sono paralizzati i piedi mi hanno trascinato vai per non tornare mai come da Auschwitz. Cosa potrei dire io sopravvissuta da guida testimone ai gruppi di studenti in visita. Dove la voce è delle scarpe, è degli occhiali, del vento maligno, della terra tomba, del silenzio sacro. Anche Papa Francesco è rimasto muto seduto di spalle come un busto di marmo. Non ci sono e non ci saranno mai parole per dire, io ci provo racconto scrivo ma non è che un balbettio*".
Questa poesia riassume tutta la novità e l'intensità dell'opera di Edith Bruck e per noi francesi è una gioia vedere che la sua opera è accolta con un grande successo di stampa e libreria perché vuol dire che c'è un'attesa molto forte per la memoria degli italiani, di tutti gli stranieri, di tutti gli ebrei che sono stati deportati e di cui la parola è ancora molto vivace e importante.

* *bozza non corretta*

Marino Micich, Direttore Museo Archivio Storico di Fiume

Ringrazio la Presidente del Municipio IX Teresa Maria Di Salvo, il presidente del Consiglio municipale Luca Bedoni e i consiglieri tutti, per l'invito a commemorare in questa importante riunione del nostro Consiglio municipale la Giornata della Memoria dedicata alla tragedia del popolo ebraico.
La Shoah è stato un evento immensamente drammatico, il cui ricordo deve essere rinnovato ogni giorno con il suo bagaglio di odi, ingiustizie, sopraffazioni, affinché l'umanità possa trarre perenne insegnamento dagli errori del passato, per affermare sempre più i valori della pace, della tolleranza e della convivenza libera e democratica.
La comunità fiumana esule in Italia, dopo la seconda guerra mondiale costretta a un duro esilio dalle autorità comuniste jugoslave, è composta anche di concittadini ebrei. Gli ebrei di Fiume conobbero dapprima l'ingiustizia delle leggi razziali emanate dal regime fascista nel 1938 e patirono poi la deportazione e lo sterminio nei lager nazisti. Furono 382 gli ebrei di Fiume che furono eliminati barbaramente nei lager di Auschwitz e di Mathausen.
La Società di Studi fiumani li ha ricordati nel corso del tempo con rigorose ricerche storiche, articoli, saggi e con alcuni documenti conservati ed esposti nella mostra permanente dell'Archivio Museo storico di Fiume. A Fiume e nella vicina Abbazia esisteva, prima delle leggi razziali e delle deportazioni, una fiorente comunità di circa 1.800 individui. Nella maggioranza erano ebrei *aschenaziti*, provenienti per lo più dall'Ungheria e dalla Transilvania, con nomi spesso magiarizzati. Erano commercianti piccoli, medi o grossi, imprenditori, professionisti – in maggioranza medici e avvocati – e, in taluni casi impiegati e funzionari dell'amministrazione austroungarica. In via Pomerio a Fiume si trovava una bella sinagoga, che fu distrutta dai nazisti nel febbraio del 1944. A Fiume in quel tempo, nessuno di loro avrebbe mai immaginato che sarebbe scivolato lungo una china atroce, fino alla "soluzione finale" progettata dal demone nazista.
Nel secondo dopoguerra gli ebrei fiumani sopravvissuti al terrore nazifascista non faranno più ritorno a Fiume. Il nuovo sistema comunista jugoslavo finirà di nazionalizzare i loro beni e le loro attività come accadde per gli italiani di Fiume. Tra i 38.000 esuli fiumani vi è quindi anche una piccola quota di ebrei che condivise la dolorosa via dell'esilio. La triste esperienza della "diaspora", della dispersione di un popolo costretto ad abbandonare la terra avita, fu in quel tempo fatalmente condiviso dagli abitanti di Fiume con i loro concittadini ebrei. A Fiume molti erano i matrimoni misti. Il Senatore fiumano Riccardo Gigante, pur aderendo al partito fascista, era sposato con un'ebrea ungherese. I fiumani impararono loro malgrado che cosa volesse dire esilio, emigrare per paesi nuovi e non poter tornare mai più a rivedere le proprie case, i propri morti. Diaspora ha un suono amaro, composto da vibrazioni silenziose, dolorose e laceranti, che si insinuano nell' animo dell'esule, che forse poi col tempo si mitigano ma non scompaiono mai.
In esilio sorse nel 1960 a Roma, nel Villaggio giuliano dalmata, l'Archivio Museo storico di Fiume e molti furono i soci ebrei che contribuirono al suo sostegno materiale, fornendo importanti documenti di famiglia e frammenti di Fiume, la patria perduta. Tra di essi voglio ricordare in particolare, il senatore a vita Leo Valiani (Weiczen) di origini ebraiche, che per lunghi anni ricoprì la carica di presidente onorario della Società di Studi Fiumani, proprietaria dell'Archivio Museo storico di Fiume; Pietro Blayer, che divenne presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche in Italia, fondò un grande stabilimento tipografico a Roma e si dimostrò generoso stampatore della Rivista "FIUME"; Federico Falk, che compose un'opera completa sugli ebrei di Fiume corredata da un preciso elenco di quanti furono esuli in Italia e di quanti perirono nel lager nazisti; Laura Einhorn, la cui famiglia fu sterminata ad Auschwitz, munifica sostenitrice del museo fiumano; infine, Paolo Santarcangeli, professore, scrittore, traduttore che con la sua opera letteraria ha

saputo coniugare le diverse anime di Fiume e fonderle nello specchio della memoria. Impossibile ricordarli tutti in questa sede.
La storia dell'umanità ha un costante bisogno di verità. Ricordare una così orribile e ingiustificabile tragedia, aiuta tutti noi a conferire alla Shoah il rispetto verso un popolo innocente non solo a Fiume ma ovunque in Europa, e a respingere, con decisione e senza titubanza alcuna, ogni pratica di negazione.
Ed ecco, con questi pochi pensieri provenienti dal cuore, che concludo il mio intervento e ringrazio nuovamente la Presidente Maria Teresa di Salvo, i consiglieri e ospiti presenti, per avermi dato l'opportunità di ricordare in questa solenne e commovente giornata, i nostri concittadini ebrei eliminati senza pietà nei lager di sterminio nazisti.

Giada Ginori e Sofia Piacenza, studentesse Liceo "Plauto"

Lettura brano

© Mondadori Education

Elie Wiesel

La notte

Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata.
Mai dimenticherò quel fumo.
Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto.
Mai dimenticherò quelle fiamme che bruciarono per sempre la mia Fede.
Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere.
Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni, che presero il volto del deserto.
Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai.
[...] In pochi secondi abbiamo cessato di essere degli uomini. [...] Detti un'occhiata a mio padre. Com'era cambiato! I suoi occhi si erano offuscati. Avrei voluto dirgli qualcosa, ma non sapevo cosa.
La notte era completamente passata. La stella del mattino brillava nel cielo. Anch'io ero divenuto del tutto un altro uomo. Lo studente del Talmud[1], il ragazzo che ero, si erano consumati nelle fiamme. Restava soltanto una sembianza. Una fiamma nera si era introdotta nella mia anima e l'aveva divorata.
Erano accadute tante cose in così poche ore che avevo perduto la nozione del tempo. Quando avevamo lasciato le nostre case? E il ghetto? E il treno? Soltanto una settimana? Una notte, *una sola* notte? Da quanto tempo ci tengono così nel vento gelido? Un'ora? Solo un'ora? Sessanta minuti?
Era sicuramente un sogno.
[...] Si marciava. Si aprivano delle porte, si chiudevano. Si continuava a marciare fra i reticolati elettrici. A ogni passo un cartello bianco con un teschio nero che ci guardava. Una scritta: "Attenzione! Pericolo di morte". Ironia: c'era qui un solo posto dove non si fosse in pericolo di morte? [...]
La marcia era durata una mezz'ora. Guardandomi intorno mi accorsi che i reticolati erano dietro di noi: eravamo usciti dal campo. Era una bella giornata d'aprile. Profumi di primavera aleggiavano nell'aria. Il sole calava verso occidente.
Ma appena dopo pochi passi vedemmo i reticolati di un altro campo. Un cancello di ferro, con su in alto scritto: "Il lavoro rende liberi". Auschwitz.

Elie Wiesel, La notte, *Giuntina*

---

1. **Talmud**: testo sacro dell'ebraismo.

Valerio Coladonato, Università "La Sapienza"

Ringrazio la Presidente Di Salvo e il Consiglio del Municipio IX per avermi invitato ad intervenire in questa occasione, per ricordare un'iniziativa di diversi anni fa che testimonia l'importanza dell'utilizzo dei media e delle immagini nella costruzione della memoria condivisa. Si tratta di un'iniziativa nata nel Municipio IX, al Liceo Scientifico Stanislao Cannizzaro: avendo terminato da qualche anno gli studi in quell'istituto, tornai per condurre assieme ad un'altra ex-studentessa un laboratorio pomeridiano sugli usi dei media digitali.
Ripensandoci oggi, sono grato dell'opportunità che ci è stata data – e dell'apertura e della flessibilità dimostrata dal Liceo stesso – poiché non era scontato accettare delle attività didattiche su un argomento (all'epoca poco frequentato) come i social media e le piattaforme online. Con i partecipanti costruimmo una piccola selezione di interviste ai familiari di Otello Guidi, un romano non ebreo che salvò concittadini ebrei durante la Shoah, insignito del titolo di "Giusto tra le nazioni" nel 2007. Quelle interviste divennero un canale youtube, con cui partecipammo ad un concorso della Regione Lazio, intitolato "Il percorso dei Giusti", che ci condusse poi in un viaggio a Gerusalemme in compagnia di diverse autorità e testimoni.
Tra i compagni di viaggio c'era Sami Modiano, che mi fa piacere aver sentito citare in maniera intensa e commossa da diversi di voi in questo Consiglio. Durante la visita allo Yad Vashem, il memoriale della Shoah a Gerusalemme, il suo racconto delle atrocità vissute in prima persona fu doloroso, toccante e generosissimo. Altrettanto generosa fu la sua partecipazione e sincera curiosità nel dialogo con gli studenti e le studentesse. L'attività di testimonianza di Sami Modiano, che prosegue ancora oggi, è davvero un esempio luminoso. Di ritorno dal viaggio, collaborai alla stesura dei testi per un documentario prodotto da Rai Educational per il programma "Fuoriclasse", di Pietro De Gennaro e Pietro Grignani, per la regia di Fedora Sasso. Qui le esperienze degli studenti in viaggio sulle tracce della Shoah si mescolavano al confronto con le drammatiche vicende del presente in Israele, Palestina e Giordania. Nelle conversazioni sul luogo traspariva l'urgenza del ricordo, anche per la comprensione e il superamento dei conflitti in corso che, come sappiamo, non hanno trovato soluzione.
Quel laboratorio nel mio ex-Liceo del Municipio IX diventò quindi occasione di diversi incontri ed esperienze, che segnarono oltretutto un momento importante della mia formazione: lavorando come ricercatore e storico del cinema, mi confronto quotidianamente con l'importanza dei media nella quotidianità, nella politica e nella definizione delle identità individuali e collettive. Sono allora felice di ascoltare oggi così tante voci dal territorio del Municipio che raccontano la pluralità e vivacità di iniziative in corso: i luoghi di condivisione della cultura e dell'arte lasciano segni importanti nella vita dei cittadini – ad esempio, sempre nel Municipio IX, durante l'infanzia e l'adolescenza ho frequentato la Biblioteca Comunale Pier Paolo Pasolini a Spinaceto, e vedo collegata Cettina Quattrocchi che ne è stata la responsabile per molto tempo. Chiudo allora ringraziandovi di nuovo per l'invito, e per tutte queste iniziative. Invito anche tutti noi a mantenere e alimentare nel territorio e nelle scuole l'attenzione nei confronti dell'educazione ai media, anche e soprattutto quelli digitali, che ricoprono un ruolo sempre maggiore nelle forme di socialità. Quando usati con consapevolezza, possono anch'essi essere uno strumento prezioso nel preservare la memoria e i valori condivisi.

Oliviero Zoia, Centro anziani Laurentina

Sono Oliviero Zoia, già facente parte del Consiglio di Garanzia per i centri anziani del Municipio IX, ricandidato nel Centro Anziani di Via Laurentina intitolato a Oscar Sinigaglia con lo stesso incarico nel prossimo consiglio di garanzia nelle elezioni che si terranno nel prossimo marzo 2022.
Sono figlio di esuli da Fiume e dal 1996 al 2008 ho ricoperto la carica di segretario nazionale della ANVGD. Abito nel Quartiere Giuliano e Dalmata di Roma e ho vissuto tra ricordi e dolori nella mia famiglia da esodati dal 1947. Per la Giornata della Memoria mi sono reso disponibile a testimoniare il dolore profondo che in me suscitano i ricordi delle visite fatte con la famiglia ad Auschwitz dove mi sono recato per omaggiare coloro che là hanno perso la vita tra atroci sofferenze da coloro che hanno voluto nel secolo scorso, ridurre la popolazione ebrea e non solo, alla schiavitù prima della morte. Ho pianto davanti ai forni crematori, ho solo immaginato gli orrori di quei momenti e le sofferenze di coloro che erano costretti a morire soffocati per poi venire inceneriti nei forni quasi a farli dissolvere nel nulla, mi sono sempre ripromesso di ricordare e disprezzare coloro che hanno provocato tutto questo, fascismo e nazismo. Alla fine della seconda guerra mondiale, molti sono stati i momenti che hanno devastato le vite delle persone, ma molte sono state le occasioni che hanno sottolineato la bontà e la generosità di altre. Ricordando il Centro Anziani di via Laurentina, intitolato a Oscar Sinigaglia, va ricordato chi era e cosa ha fatto. Importante uomo dell'industria metallurgica italiana, sposato a Marcella Mayer di famiglia ebrea di Trieste, hanno donato nel lontano 1948 duecentoventi milioni per edificare La Casa della Bambina, oggi sede del 118. Questa somma ingente era il frutto del rimborso che la famiglia Mayer ebbe dallo stato italiano in quanto i Mayer erano a Trieste i proprietari del Giornale Il Piccolo, e nel 1936 essendo ebrei, vennero defraudati dalla proprietà dal regime fascista che toglieva tutto agli ebrei. Alla fine della guerra la famiglia Mayer ebbe sia la proprietà che una somma di 220 milioni di lire a rimborso del maltolto dalle leggi razziali. Dopo aver subito le leggi razziali e comunque il periodo della guerra spendendosi per altri perseguitati dalla storia, Oscar Sinigaglia e Marcella Mayer, venuti a conoscenza della esigenza di una struttura che ospitasse le bambine profughe, provenienti da famiglie impossibilitate al mantenimento quotidiano delle stesse, comunicò al Presidente del Consiglio dell'epoca "costruiamo questo edificio dal valore doppio, noi ne mettiamo la metà". Così fu fatto e in 24 mesi il collegio Casa della Bambina era sorto ed ospitò da allora migliaia di bambine esuli giorno e notte, sfamandole, vestendole, educandole. Sulla facciata posteriore della Casa della Bambina è ancora presente la stella di David. Il nesso tra storia degli ebrei ed esuli è raccontata in queste poche righe, perchè con il 27 gennaio le truppe alleate entrarono ad Auschwitz, liberando quel poco che rimaneva dei prigionieri, mostrarono al mondo le inaudite infamità prodotte dal nazi fascismo, ma diedero poi il via alla mancata narrazione della tragedia che scaturita dalle foibe è poi sfociata nell'esodo dei 350.000.
Alla Presidente del Municipio IX, un invito a completare la delibera votata all'unanimità del marzo 2021 che dedicava una panchina tricolore a Norma Cossetto, infoibata, contro tutti i totalitarismi". Manca "Contro tutti i totalitarismi". Fascismo, nazismo e comunismo sono stati i mali del secolo scorso e hanno prodotto dolori e divisioni che forse ancora oggi non sono completamente sopiti.

Remo Terziani, sindacato pensionati UIL

Partendo dalle leggi razziali del 1938 operate dal fascismo (complice del nazismo) avendo presente che i cittadini perseguitati e rastrellati prima di essere di origine ebraica erano soprattutto italiani, tutto ciò, secondo noi, queste fasi storiche vanno ricordate nelle scuole, i nostri giovani devono essere portati a conoscenza della barbarie accaduta, non bisogna abbassare la guardia vista la recrudescenza riguardo all'antisemitismo e la xenofobia che sta attraversando il nostro Paese e tutta l'Europa.
Siamo contro tutte le forme di dittatura, ricordiamo che Hitler (a differenza del fascismo) in seguito alla Repubblica di Weimar fu eletto, infatti, del rogo del Parlamento Tedesco furono incolpati gli avversari politici per ottenere il consenso popolare ed essere eletti.
Bisogna a stare attenti a chi, in modo subdolo s'insinua nel nostro tessuto sociale per altri scopi.
Dobbiamo difendere la nostra democrazia, bene primario e indissolubile che si deve preservare per le generazioni future.
Sono stato favorevolmente colpito dall'intervento degli studenti del Liceo Plauto, e a loro va tutto il mio plauso e soprattutto la mia emozione nell'ascoltarli.
Dobbiamo andare avanti con la lotta al nazifascismo (gesto doveroso) prima di ogni altra cosa per i nostri ragazzi e per il loro futuro.

Sergio Grottini, sindacato pensionati CGIL

Buongiorno, porto il saluto e il ringraziamento dell'organizzazione tutta che con molto piacere ha accettato l'invito a partecipare al Consiglio straordinario sulla Memoria.
Viviamo un periodo particolare, sempre più spesso assistiamo ad atti di violenza a sfondo razziale e antisemita.
Necessarie e opportune sono iniziative come queste.
La giornata della Memoria impegna l'umanità tutta a ricordare le atrocità della Shoah.
Per citare un grande scrittore israeliano che spiega perché l'antisemitismo, come il covid, non si combatte solo con una prima dose ma servono i richiami. Quindi il giorno della liberazione del campo di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa nel gennaio del '45 può dunque essere visto come un'iniezione di vaccino, ma serve anche una dose di richiamo destinata a rafforzare gli anticorpi che tutti dobbiamo avere contro l'antisemitismo e contro tutte le forme di razzismo o di nazionalismo.
A noi il compito di spiegare alle giovani generazioni quello che è successo, le atrocità che si sono consumate in quegli anni.
Riteniamo quindi che un ruolo fondamentale lo abbiano le scuole, i giovani hanno il diritto di conoscere, di sapere di analizzare per maturare un proprio giudizio.
Nel nostro programma di attività un capitolo è dedicato alla divulgazione della memoria nelle scuole e non solo, purtroppo il covid ci ha costretti ad interrompere le iniziative che dovevano tenersi in alcune scuole del Municipio IX, speriamo di poter riprendere presto.
Per concludere, alle nostre iniziative tenute nelle scuole negli anni ci siamo avvalsi della collaborazione di chi quelle esperienze le ha vissute direttamente. Purtroppo per ragioni anagrafiche sono sempre di meno, a noi il compito, il dovere, di raccogliere il testimone.
Grazie.

Marina Pierlorenzi, Vicepresidente ANPI provinciale Roma

Buongiorno a tutte e a tutti.
Ringrazio la presidente per questa iniziativa e per la sua bella introduzione.
Conosco Titti da tanti anni e mi fa molto piacere ritrovarla in questo importante ruolo e le faccio i migliori auguri di buon lavoro.
Con piacere rivedo Cettina, Paola Angelucci, Maurizio Filipponi con cui ho fatto un pezzo di strada insieme quando ero segretaria della Cgil di Roma Sud.
Nel celebrare il Giorno della Memoria voglio soffermarmi, in questo breve intervento, sulla deportazione delle tantissime donne, tra le quali le deportate politiche italiane come Teresa Noce, Mirella Stanzione, Lidia Beccaria Rolfi.
L'ANPI insieme alle associazioni antifasciste che animano la Casa della Memoria e della Storia, hanno raccontato, raccontano in una lunga settimana della memoria tutti gli stermini perpetrati dai nazifascisti, così come ha detto Paolo De Zorzi, Presidente ANPPIA Roma.
Aldo Pavia presidente ANED Roma ha sottolineato la mancanza di conoscenza della storia del nazismo e del fascismo, l'ignoranza diffusa nelle famiglie su questi temi.
Lidia Rolfi Beccaria nel libro "Donne di Ravensbruck" scritto insieme ad Annamaria Bruzzone, è una delle poche ex deportate che ha raccontato "l'indicibile", quello che hanno vissuto le donne nei lager, con minuzia di particolari, descrivendo le terribili quotidiane vessazioni e torture.
Come Liliana Segre, come Edith Bruck ha affrontato il difficile ritorno.
La diffidenza con cui veniva ascoltata, spesso non creduta.
E così è stato per deportati e deportate.
Ma per le donne ci fu anche il sentirsi dire "ma cosa avete fatto coi tedeschi visto che siete tornate." Donne che avevano perso completamente la percezione di esserlo. Rasate, denudate insieme madri e figlie, tutte avevano perso il ciclo mestruale, separate dai figli all'arrivo al campo, se gravide costrette a partorire sole su una specie di barella dove rimanevano fin quando non accettavano di sopprimere il bimbo o vederlo morire di fame senza poter neanche coprirlo. Difficili cose da raccontare.
La Bruck scrive: "Racconta, non ci crederanno, e racconta, se sopravvivi, anche per noi."
Mi piacerebbe avviare un percorso di lettura e riflessione con le studentesse e gli studenti dell'auto, che oggi hanno portato qui il loro contributo.
Memoria e storia sono indissolubilmente legati e noi dobbiamo continuare a raccontare l'orrore della Shoah. Spiegare la nascita del fascismo e del nazismo inquadrandoli in un contesto ampio europeo con un approccio alle questioni del confine orientale, che possano essere comprese nella loro complessità.
Voglio infine ricordare Carla Di Veroli, compagna di tante iniziative, sempre grintosa e insieme dolce nell'affrontare anche i temi più dedicati.
Grazie a tutt* per l'opportunità che mi avete dato.

Appendice
Ordini del giorno approvati

Ordine del giorno numero 2

ROMA
Municipio IX EUR

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO MUNICIPALE
(Seduta pubblica del 27 gennaio 2022)

Verbale n. 05/2022

L'anno duemilaventidue, il giorno 27 del mese di gennaio, alle ore 09.00, è convocato, sulla piattaforma Microsoft Teams, il Consiglio tematico del Municipio Roma IX EUR, come da avviso prot. CN 5985 del 24/01/2022.

Presidenza: Luca Bedoni (Presidente del Consiglio del Municipio IX EUR)
Segretario: Giacomo Guastella (Direttore del Municipio IX EUR)

Alle ore 09.30, il Presidente del Consiglio dispone che gli uffici procedano all'appello dei Consiglieri per la verifica del numero legale.

All'appello sono presenti n. 24 Consiglieri sotto riportati:

Alleori Gino, Angelini Lorenzo, Baiocchi Roberto, Bartolelli Giorgio, Bedoni Luca, Bellassai Fulvio, Borrelli Danilo, Burgio Adriano, Canale Carla, Cerisola Marco, Corrente Giulio, Cucunato Piero, De Juliis Massimiliano, De Vivo Patrizia, Ecca Fabio, Gagliardi Manuel, Grazioli Giuseppe, Marrocchini Giulia, Muro Pes Marco, Pasetti Laura, Sotillo Antonio, Sordini Simone, Vaccari Paola e Vecchio Francesca Romana.

Partecipa alla seduta la Presidente del Municipio Di Salvo Teresa Maria (25 presenti).

Si allontanano definitivamente prima della chiusura del collegamento i Consiglieri Canale, Cerisola (ore 14.00), e Borrelli (ore 14.25).

Accertata la presenza sulla piattaforma del numero legale, il Presidente apre la seduta e nomina in qualità di Scrutatori i Consiglieri Sotillo, Vaccari e Sordini.

Omissis…

Ordine del giorno n.2

Oggetto: Collegato al Consiglio Tematico del 27 Gennaio 2022: Giornata della Memoria, come occasione pubblica di riflessione, omaggio e ricordo.

PREMESSO CHE

La Repubblica italiana riconosce con la legge 211/200 il giorno 27 Gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auchwitz, "Giorno della Memori", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia la morte. nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati" e "...in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere".

(Art.1 e 2 legge 211/2000)

- che in coerenza e condivisione di tale obiettivo si è tenuto il consiglio odierno municipale aperto al contributo delle associazioni, dei Centri anziani, delle organizzazioni sindacali, delle scuole

1

TENUTO CONTO CHE

- La memoria del passato è la condizione necessaria anche per costruire l'identità del presente e la condivisione del futuro

VALUTATO CHE

Tra i doveri del Municipio IX, come sicuramente quello di assicurare la memoria storica del proprio territorio, degli eventi che vi sono avvenuti, delle storie delle donne e degli uomini che lo hanno abitato, nascendoci oppure arrivandoci da territori lontani, come fu durante l'occupazione delle terre da parte dei contadini marchigiani nell'Agro Romano meridionale, o come la drammatica vicenda degli italiani istriani nel dopoguerra.

Queste storie meritano di essere raccontate e conservate attraverso iniziative e in luoghi dedicati. In questo possono essere coinvolti i centri anziani del territorio, come vere e proprie Case della memoria presso le quali raccogliere le storie delle persone e dei loro quartieri. Del progetto saranno protagoniste le scuole del IX Municipio, di ogni ordine e grado, attraverso il coinvolgimento degli studenti e l'organizzazione di eventi, laboratori e incontri dedicati ai temi della narrazione e del territorio.

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO
IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO IX ROMA EUR

IMPEGNA

LA PRESIDENTE DEL MUNICIPIO IX ROMA EUR E GLI ASSESSORI COMPETENTI

- ad avviare il processo per la definizione delle "Case della memoria"

Omissis…

Non essendoci altre osservazioni, né Dichiarazioni di Voto, il Presidente del Consiglio, assistito dai Consiglieri Sotillo, Vaccari e Sordini in qualità di scrutatori, invita il Consiglio a procedere, nei modi dalla legge voluti, mediante appello nominale, alla votazione del suddetto ODG.

PRESENTI: 25
VOTANTI: 25

Procedutosi alla votazione nella forma come sopra indicata, il Presidente dichiara che il suddetto ODG collegato al Consiglio tematico risulta approvato all'unanimità con 25 voti favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto.

Hanno espresso parere favorevole i Consiglieri: Alleori, Angelini, Baiocchi, Bartolelli, Bedoni, Bellassai, Borrelli, Burgio, Canale, Cerisola, Corrente, Cucunato, De Juliis, De Vivo, Di Salvo, Ecca, Gagliardi, Grazioli, Marrocchini, Muro Pes, Pasetti, Sordini, Sotillo, Vaccari e Vecchio.

A seguito del risultato di cui sopra, il Presidente dichiara che l'ODG approvato assume il n. 2 dell'anno 2022.

Omissis…

Il Presidente del Consiglio
del Municipio Roma IX EUR
Luca Bedoni

Il Segretario
Giacomo Guastella

Ordine del giorno numero 3

ROMA
Municipio IX EUR

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO MUNICIPALE
(Seduta pubblica del 27 gennaio 2022)

Verbale n. 05/2022

L'anno duemilaventidue, il giorno 27 del mese di gennaio, alle ore 09.00, è convocato, sulla piattaforma Microsoft Teams, il Consiglio tematico del Municipio Roma IX EUR, come da avviso prot. CN 5985 del 24/01/2022.

Presidenza: Luca Bedoni (Presidente del Consiglio del Municipio IX EUR)
Segretario: Giacomo Guastella (Direttore del Municipio IX EUR)

Alle ore 09.30, il Presidente del Consiglio dispone che gli uffici procedano all'appello dei Consiglieri per la verifica del numero legale.

All'appello sono presenti n. 24 Consiglieri sotto riportati:

Alleori Gino, Angelini Lorenzo, Baiocchi Roberto, Bartolelli Giorgio, Bedoni Luca, Bellassai Fulvio, Borrelli Danilo, Burgio Adriano, Canale Carla, Cerisola Marco, Corrente Giulio, Cucunato Piero, De Juliis Massimiliano, De Vivo Patrizia, Ecca Fabio, Gagliardi Manuel, Grazioli Giuseppe, Marrocchini Giulia, Muro Pes Marco, Pasetti Laura, Sotillo Antonio, Sordini Simone, Vaccari Paola e Vecchio Francesca Romana.

Partecipa alla seduta la Presidente del Municipio Di Salvo Teresa Maria (25 presenti).

Si allontanano definitivamente prima della chiusura del collegamento i Consiglieri Canale, Cerisola (ore 14.00), e Borrelli (ore 14.25).

Accertata la presenza sulla piattaforma del numero legale, il Presidente apre la seduta e nomina in qualità di Scrutatori i Consiglieri Sotillo, Vaccari e Sordini.

Omissis…

Ordine del giorno n.3

Oggetto: Iniziative per celebrare il "Giorno della Memoria" nel Municipio IX.

PREMESSO

Che il 27 gennaio è una ricorrenza internazionale che commemora il ricordo della Shoah, e cioè dello sterminio del popolo ebreo;
Che tale ricorrenza è celebrata anche dall'ONU, in seguito alla Risoluzione n. 60 del 1 novembre 2005;

CONSIDERATO

Che in Italia la legge 20 luglio 2000, n. 211 ha istituito il "Giorno della Memoria";

Che in base all'art. 1 della Legge 211/2000 il "Giorno della Memoria" è stato istituito "al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti

1

diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati;

VISTO

Che l'art. 2 della Legge 211/2000 prevede che in occasione del "Giorno della Memoria" siano organizzate cerimonie, iniziative, incontri, e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, in modo da conservare, nel futuro dell'Italia, la memoria di un tragico periodo della storia del nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere;

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA IX EUR

IMPEGNA

Il Presidente del Municipio a promuovere iniziative sul territorio Municipale anche negli anni a seguire, coinvolgendo anche gli studenti delle scuole, al fine di mantenere sempre viva la testimonianza di un dramma immane che è parte della storia del popolo italiano.

Omissis…

Non essendoci altre osservazioni, né Dichiarazioni di Voto, il Presidente del Consiglio, assistito dai Consiglieri Sotillo, Vaccari e Sordini in qualità di scrutatori, invita il Consiglio a procedere, nei modi dalla legge voluti, mediante appello nominale, alla votazione del suddetto ODG.

PRESENTI: 23
VOTANTI: 23

Procedutosi alla votazione nella forma come sopra indicata, il Presidente dichiara che il suddetto ODG collegato al Consiglio tematico risulta **approvato all'unanimità con 23 voti favorevoli**, **nessun contrario e nessun astenuto.**

Hanno espresso parere favorevole i Consiglieri: Alleori, Angelini, Baiocchi, Bartolelli, Bedoni, Bellassai, Borrelli, Burgio, Corrente, Cucunato, De Juliis, De Vivo, Di Salvo, Ecca, Gagliardi, Grazioli, Marrocchini, Muro Pes, Pasetti, Sordini, Sotillo, Vaccari e Vecchio.

A seguito del risultato di cui sopra, il Presidente dichiara che l'ODG approvato all'unanimità assume il n. 3 dell'anno 2022.

Omissis….

Il Presidente del Consiglio
del Municipio Roma IX EUR
Luca Bedoni

Il Segretario
Giacomo Guastella

2

Ordine del giorno numero 4

ROMA
Municipio IX EUR

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO MUNICIPALE
(Seduta pubblica del 27 gennaio 2022)

Verbale n. 05/2022

L'anno duemilaventidue, il giorno 27 del mese di gennaio, alle ore 09.00, è convocato, sulla piattaforma Microsoft Teams, il Consiglio tematico del Municipio Roma IX EUR, come da avviso prot. CN 5985 del 24/01/2022.

Presidenza: Luca Bedoni (Presidente del Consiglio del Municipio IX EUR)
Segretario: Giacomo Guastella (Direttore del Municipio IX EUR)

Alle ore 09.30, il Presidente del Consiglio dispone che gli uffici procedano all'appello dei Consiglieri per la verifica del numero legale.

All'appello sono presenti n. 24 Consiglieri sotto riportati:

Alleori Gino, Angelini Lorenzo, Baiocchi Roberto, Bartolelli Giorgio, Bedoni Luca, Bellassai Fulvio, Borrelli Danilo, Burgio Adriano, Canale Carla, Cerisola Marco, Corrente Giulio, Cucunato Piero, De Juliis Massimiliano, De Vivo Patrizia, Ecca Fabio, Gagliardi Manuel, Grazioli Giuseppe, Marrocchini Giulia, Muro Pes Marco, Pasetti Laura, Sotillo Antonio, Sordini Simone, Vaccari Paola e Vecchio Francesca Romana.

Partecipa alla seduta la Presidente del Municipio Di Salvo Teresa Maria (25 presenti).

Si allontanano definitivamente prima della chiusura del collegamento i Consiglieri Canale, Cerisola (ore 14.00), e Borrelli (ore 14.25).

Accertata la presenza sulla piattaforma del numero legale, il Presidente apre la seduta e nomina in qualità di Scrutatori i Consiglieri Sotillo, Vaccari e Sordini.

Omissis…

Ordine del giorno n. 4

Oggetto: Azioni ed iniziative Municipali per la Giornata della Memoria

PREMESSO

Che il 27 Gennaio si celebra la Giornata della Memoria istituita con Legge dello Stato n. 211 del 2000;

Che con successiva Risoluzione è diventato evento Mondiale nel 2005.

CONSIDERATO

Che tra le principali finalità della legge c'è la funzione sociale di promuovere attraverso azioni, iniziative, eventi, incontri anche e soprattutto attraverso le amministrazioni locali

VISTO

che il Municipio è l'ente di prossimità più vicino ai cittadini, alle associazioni, al mondo dei giovani, della scuola, e può sensibilizzare e mantenere viva la memoria nelle future generazioni, anche utilizzando il contributo e il ruolo delle consulte tematiche;

1

TUTTO CIO PREMESSO
IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA IX EUR
INVITA E IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta del IX Municipio e di Roma Capitale, ai sensi della Legge 211/2000:

A promuovere all'interno della Consulta della Cultura del Municipio Roma IX Eur, l'istituzione di un Tavolo Tematico specifico sulla Giornata Della Memoria,

"Denominato Gruppo di Educazione Permanente della Memoria",

Con la finalità specifica della promozione, dell'organizzazione e del coordinamento di iniziative, eventi, incontri ed azioni promosse in collaborazione con le Associazioni e scuole del nostro territorio e supportate dal Municipio Roma IX Eur e da Roma Capitale durante le giornate della Memoria.

Omissis…

Non essendoci altre osservazioni, né Dichiarazioni di Voto, il Presidente del Consiglio, assistito dai Consiglieri Sotillo, Vaccari e Sordini in qualità di scrutatori, invita il Consiglio a procedere, nei modi dalla legge voluti, mediante appello nominale, alla votazione del suddetto ODG.

PRESENTI: 22
VOTANTI: 22

Procedutosi alla votazione nella forma come sopra indicata, il Presidente dichiara che il suddetto ODG collegato al Consiglio tematico risulta approvato all'unanimità con 23 voti favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto.

Hanno espresso parere favorevole i Consiglieri: Alleori, Angelini, Baiocchi, Bartolelli, Bedoni, Bellassai, Burgio, Corrente, Cucunato, De Juliis, De Vivo, Di Salvo, Ecca, Gagliardi, Grazioli, Marrocchini, Muro Pes, Pasetti, Sordini, Sotillo, Vaccari e Vecchio.

A seguito del risultato di cui sopra, il Presidente dichiara che l'ODG approvato all'unanimità assume il n. 3 dell'anno 2022.

Omissis….

Il Presidente del Consiglio
del Municipio Roma IX EUR
Luca Bedoni

Il Segretario
Giacomo Guastella

2